

Tornate al
PARADISO

Turismo Culturale nelle Asturie

Introduzione

#TurismoCultural

EDITORE: SOCIEDAD PÚBLICA DE GESTIÓN Y PROMOCIÓN TURÍSTICA Y CULTURAL DEL PRINCIPADO DE ASTURIAS, SAU

Design: Arrontes y Barrera Estudio de Publicidad

Impaginazione: Paco Currás Diseñadores

Cartografía: Da Vinci Estudio Gráfico

Testi: Pozu espinos. Consultoría y Gestión Cultural

Traduzione: Morote Traducciones, S.L.

Fotografía: Copertina: Amar Hernández. Interni: Amar Hernández, Camilo Alonso, Fundación Museo Evaristo Valle (El potrillo en el corral), Javier Fortea, Juan de Tury, Juanjo Arrojo, Mampiris, Marcos Morilla, Marcos Vega, Museo de Bellas Artes de Asturias (Recogiendo la Manzana), Nacho Uribe (La casona del viajante) Noé Baranda, Paco Currás Diseñadores, Pelayo Lacazette, Pozu Espinos, Quim Vives (El secreto de Marrowbone), Ramón Jiménez e archivo privato.

Stampa: Sgraf Artes Gráficas SL - Nov. 22

D.L.: AS 04445-2018

© CONSEJERÍA DE CULTURA, POLÍTICA LINGÜÍSTICA Y TURISMO DEL PRINCIPADO DE ASTURIAS



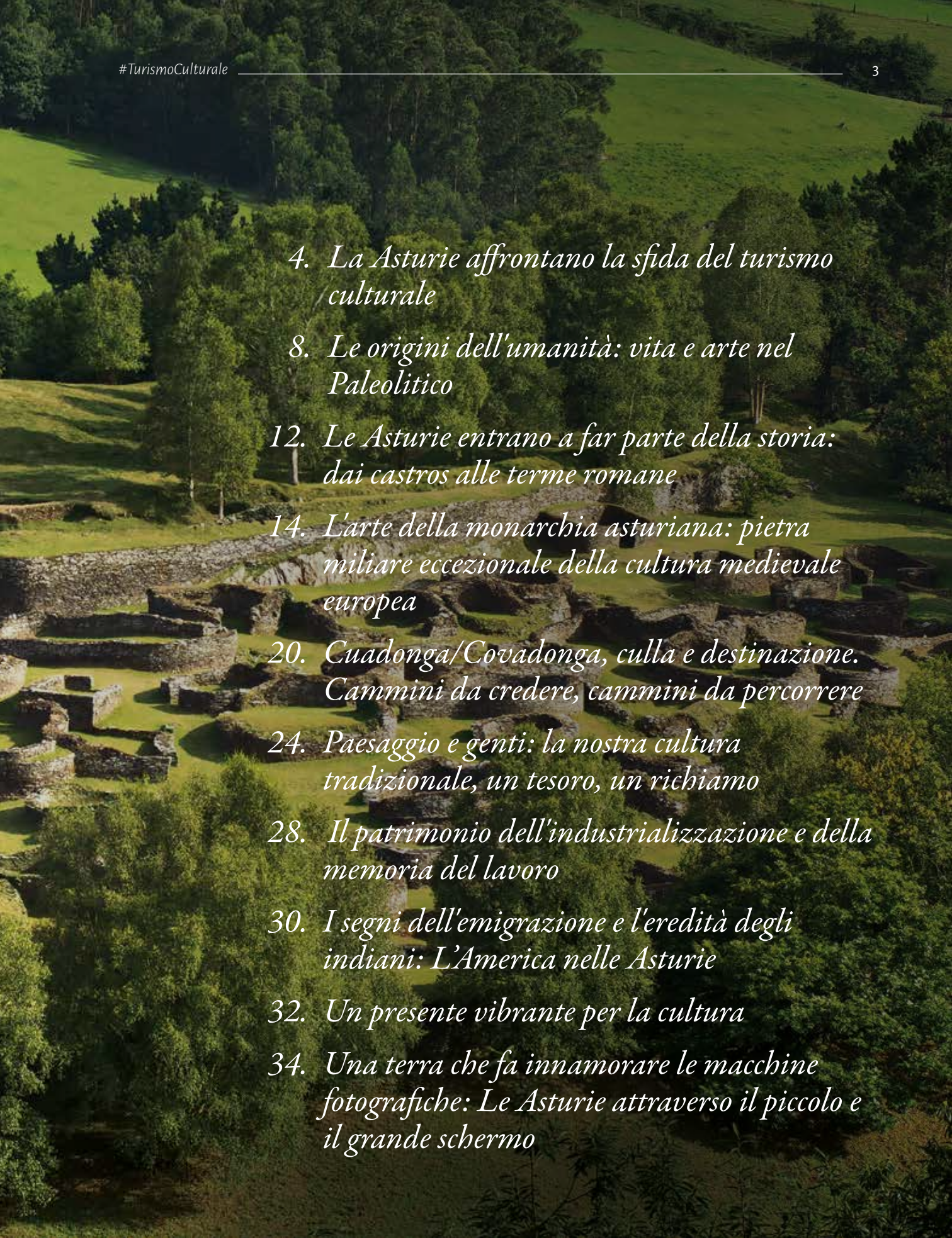
Tutti sappiamo che le Asturie sono un vero paradiso naturale: è per questo siete qui. Un paesaggio che è stato modellato, con sforzo e perseveranza, da migliaia di Asturiani dalla preistoria ad oggi. Ecco perché vogliamo condividere con voi i segni di quella presenza umana sul territorio, i nostri eventi culturali, e farlo con rigore, spiegandone il significato e il modo in cui quell'eredità ci definisce e ci rende orgogliosi.

In alcuni casi, questo patrimonio raggiunge livelli internazionali di eccellenza: l'arte rupestre, il Cammino di Santiago e l'arte della monarchia asturiana sono stati riconosciuti dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. Ma le Asturie sono molto di più, perché i nostri paesi hanno conservato meravigliosi beni culturali, come l'horreo (granaio) che è uno dei più importanti; perché i nostri villaggi seducono, con il loro fascino, sulla costa o nell'entroterra; perché il diciannovesimo e il ventesimo secolo sono stati scritti con l'inchiostro blu dell'oceano attraversato dagli emigranti e quello nero come il carbone che abbiamo estratto dalle nostre miniere. E poiché il presente è vivo sui dispositivi moderni e viene proiettato sugli schermi, creando un magnifico set cinematografico, al tempo stesso noi continuiamo a vivere le nostre tradizioni con feste autentiche che vogliamo sempre condividere con coloro che ci visitano.

È per questo che vogliamo guidarvi, sia che veniate per la prima volta sia che torniate in paradiso e vogliate conoscerci di più: qui troverete la chiave per capirci meglio. Ed è per questo che dedichiamo questa guida, scritta con la conoscenza e la passione per una terra che vogliamo condividere con voi, alcune foto che, pur essendo bellissime, riusciranno a malapena a evocare le sensazioni che vivrete visitando le Asturie.



Indice

- 
4. *La Asturie affrontano la sfida del turismo culturale*
 8. *Le origini dell'umanità: vita e arte nel Paleolitico*
 12. *Le Asturie entrano a far parte della storia: dai castros alle terme romane*
 14. *L'arte della monarchia asturiana: pietra miliare eccezionale della cultura medievale europea*
 20. *Cuadonga/Covadonga, culla e destinazione. Cammini da credere, cammini da percorrere*
 24. *Paesaggio e genti: la nostra cultura tradizionale, un tesoro, un richiamo*
 28. *Il patrimonio dell'industrializzazione e della memoria del lavoro*
 30. *I segni dell'emigrazione e l'eredità degli indiani: L'America nelle Asturie*
 32. *Un presente vibrante per la cultura*
 34. *Una terra che fa innamorare le macchine fotografiche: Le Asturie attraverso il piccolo e il grande schermo*

È una sfida guidare il visitatore che cerca nelle Asturie la sua essenza culturale, perché la cultura è conoscenza, arte, scienza, costumi..., che caratterizzano l'essere umano e i popoli del mondo.



"Recogiendo la Manzana". Nicanor Piñole (1923)

La Asturie affrontano la sfida del turismo culturale

Abbiamo selezionato diversi eventi legati a luoghi ricchi di storia, strade immemorabili, monumenti di grande qualità artistica, beni che fanno parte di collezioni di musei, feste molto sentite... perché tutti questi, nel loro complesso, rendono le Asturie un paradiso culturale.

Il patrimonio culturale non si limita a un periodo o a uno stile; è per questo che organizziamo le informazioni partendo dall'origine dell'umanità e dalla sua impronta artistica nel Principato, che raggiunge livelli di eccezionale qualità nel Paleolitico. L'archeologia ci offre anche interessanti esempi del Neolitico, attraverso lo studio e la valorizzazione di giacimenti affascinanti come i *castros* e osservando l'impronta della romanità che ci ha introdotto in quella che oggi chiamiamo civiltà classica.



Statua del re Pelayo nel Sito Reale di Covadonga

Il tempo avanza e anche qui il Medioevo è stato un periodo fertile. In questo periodo il Regno delle Asturie ha raggiunto un livello unico nella cultura europea e di grande valore simbolico: non si tratta solo di edifici, ma di strutture eccezionali che custodiscono altri beni artistici denominati "pre-romanici" e che oggi contempliamo con stupore. È stato allora che Cuadonga/Covadonga ha acquisito tale rilevanza in termini di formazione del territorio e del Regno, per questo motivo la Grotta, il Santuario e la potente forza della natura sono un'attrazione imperdibile per coloro che ci visitano.



Centro d'Arte Rupestre di Tito Bustillo (Ribadesella)



Orecchino romano, primo secolo d. C. (Chao Samartín)



Antiche lampade da miniera

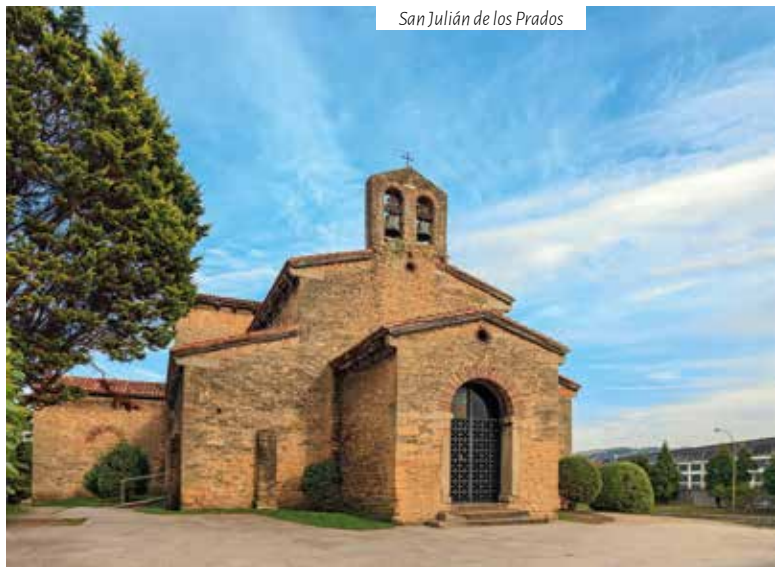


Hórreo

Inoltre, i percorsi storici, molti legati al pellegrinaggio e di forte valore storico, sono ideali per addentrarsi in questa bellissima terra, in un territorio pieno di villaggi e paesi dove la tradizione è ancora molto presente: la famosa architettura asturiana si manifesta attraverso le case, con le loro costruzioni ausiliarie, e gli "hórreos" (granai), le paneras o i cabazos (tutti tipi diversi di costruzioni per lo stoccaggio del cibo) raggruppati, ma anche nei numerosi ponti, mulini, fontane e lavanderie, chiese o cappelle...

*un paesaggio e delle genti che
ci invitano a goderci le feste o
apprezzare gli abiti caratteristici che
fanno parte di un mondo ancestrale.*

I secoli XIX e XX rappresentarono un'autentica rivoluzione per le Asturie. Il carbone innescò una dinamica industriale legata alla metallurgia e ad altri settori, segnando per sempre il bacino minerario e rendendo le città degli spazi urbani di produzione e di vita lavorativa. Dove non arrivò l'industria, per molti asturiani il viaggio in America divenne un'alternativa: ciò comportò la trasformazione dei loro luoghi di origine in pittoreschi villaggi "indianos" e con scuole funzionali e altri servizi per i loro vicini; ecco perché, da un capo all'altro delle Asturie, l'emigrazione è ancora presente.



San Julián de los Prados



Ville indiane a Ribadesella/Ribeseya

Le tre città dell'area centrale, perfettamente comunicate tra loro e con il resto della regione, hanno delle particolarità e delle attrazioni che meritano la vostra visita.

Oviedo/Uviéu è una bellissima città medievale costruita intorno alla sua Basilica Cattedrale e che ha importanti musei come quello delle Belle Arti e quello di Archeologia, oltre a un ampliamento borghese che attira per il suo ordine e la sua qualità architettonica. Gijón/Xixón è una città moderna e vibrante, con uno scorcio di tradizione marinara a Cimavilla e una spiaggia che invita a passeggiare e praticare sport; vi sono numerose strutture culturali e siti archeologici. Infine, Avilés è una città unica attorno alla sua ría, con un centro storico di eccezionale qualità, a cui si aggiunge un luogo di innovazione architettonica come il Centro Niemeyer, o uno dei più bei cimiteri del paese.



Laboral Ciudad de la Cultura



Collezione del Museo Juan Barjola

A volte, molti di coloro che ci visitano rivedono un'immagine vista al cinema o sul piccolo schermo, questo succede poiché negli ultimi decenni, le Asturie sono diventate un set cinematografico versatile, sia per il cinema che per la televisione. Ecco perché vogliamo guidarvi attraverso questi paesaggi, così da potervi sentire protagonisti di quelle storie e visitare i luoghi di quei personaggi.

Così, dalla preistoria ad oggi, le Asturie offrono risorse che coprono un'ampia varietà formale e riuniscono vari stili artistici, dall'arte rupestre fino all'avanguardia attuale.

Se aggiungiamo la natura adeguatamente protetta e ben preservata su cui è stato schierato tutto questo patrimonio culturale, capirete perché questa guida è un invito a viaggiare, da est a ovest e da nord a sud, in questa terra che molti di noi chiamiamo paradiso.



Ulteriori informazioni:

turismoasturias.it/TurismoCulturale



Riprese a Bustiello



La GROTTA DI TITO BUSTILLO è un luogo classico di Ribadesella/Ribeseya: il massiccio carsico delle Ardine, sulla foce del fiume Sella, custodi questo gioiello fino alla scoperta, nel 1968, di questi undici insiemi di tecnica varia e di una vasta cronologia di cui solo la sala del pannello principale può essere visitata, la più rilevante e che include circa un centinaio di rappresentazioni animali e simboliche. Per garantire la sua conservazione ci sono limitazioni all'accesso che sono state realizzate dal ben dotato Centro di Arte Rupestre adiacente, un edificio moderno in cui vengono offerte molteplici attività, così come la visita raccomandata alla Grotta di Ardines, occupata anche nella preistoria e dotata di una grande cupola geologica.

Le origini dell'umanità: vita e arte nel Paleolitico

La nostra posizione geografica ha fatto sì che condividiamo con la Cantabria e la Francia una manifestazione artistica tanto primitiva quanto straordinaria: sono le prime testimonianze di una spiritualità, di una capacità di espressione grafica attraverso la pittura o incisioni che risalgono, in alcuni casi, all'anno 35.000 a. C.

Queste scoperte sono ancora in fase di ricerca, e cinque di queste grotte hanno ottenuto il riconoscimento come Sito Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. Alcuni di esse, situate nell'est e nel centro delle Asturie, sono dotate di strutture adiacenti da dove vengono organizzate visite guidate che permettono di capire il loro straordinario interesse. Vi invitiamo a entrare in queste cavità che proteggevano coloro che ci hanno preceduto in questo paradiso, ma anche a visitare gli incredibili spazi funerari all'aperto e lasciarvi avvolgere dalla magia di queste credenze e che da questa vita forse non così primitiva.

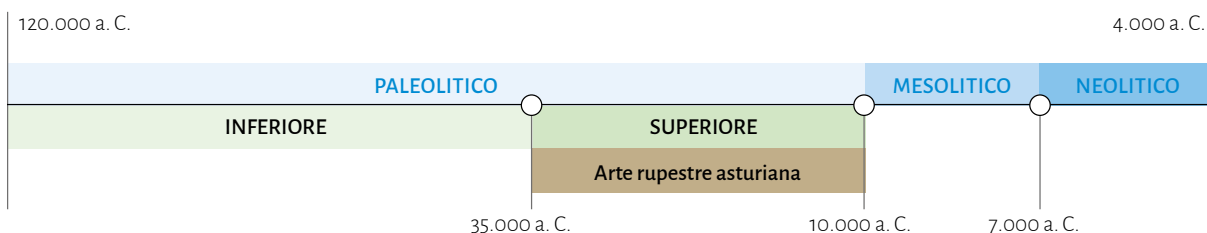


Cerva. Pannello principale della grotta di El Pindal



Sul confine orientale del Principato troviamo la **Grotta di El Pindal** (Pimiango, Ribadedeva), molto vicino al fiume Deva e al Capo di San Emeterio. La sua galleria aperta sul mare è parzialmente visitabile, e in essa spiccano le rappresentazioni zoomorfe del periodo Magdaleniano; è dotato di un Centro di Interpretazione ricco di storia della zona e che organizza visite guidate.

ETÀ DELLA PIETRA



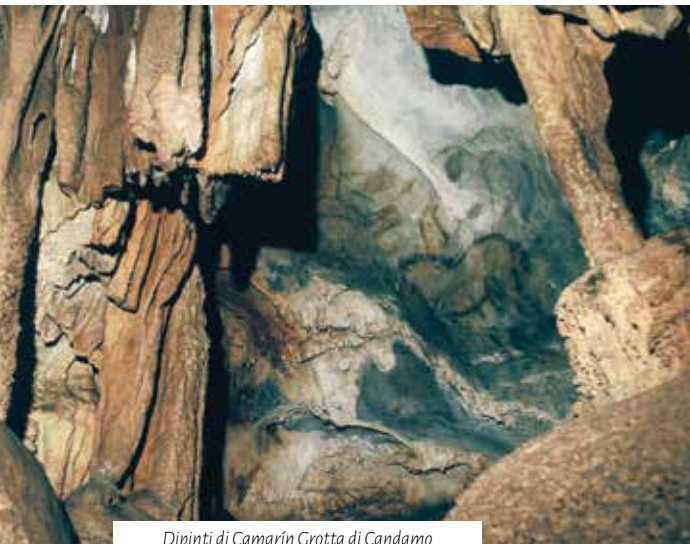
Tecnica:

- 1 o 2 colori (nero e rosso o giallo).
- Sono stati usati dita, rami bruciati o spazzole rudimentali.

Tema:

- Animali (tori, bisonti, cavalli, cervi, orsi...)
- Mani e organi sessuali.
- Anche simboli astratti.
- Stile molto realistico tranne per le figure umane di cui vengono esagerati gli organi sessuali.





Dipinti di Camarín Grotta di Candamo



La **grotta di La Peña** (San Román, Candamo) si trova nel corso inferiore dell'emblematico fiume Nalón, alla base di una collina calcarea: è la cavità con le manifestazioni dell'arte paleolitica più occidentale del continente europeo. Una breve galleria conduce a una grande sala che racchiude la parte principale della sua arte, in cui spiccano il muro delle incisioni e il cosiddetto Camarín. È essenziale passare prima per il Centro di Interpretazione installato nel palazzo riabilitato dell'illustrato Álvaro de Valdés Bazán, dove viene fornito orientamento al pubblico che vuole accedere all'interno della grotta e vengono organizzate visite guidate.



Meandro. Pannello principale della Cueva de Llonín



Le grotte di **Llonín e Covaciella** terminano questa lista delle caverne riconosciute come Patrimonio Mondiale dell'Umanità, sebbene ragioni di conservazione e accessibilità impediscano l'ingresso al

pubblico. D'altra parte, altri spazi di cronologia simile e con interessanti manifestazioni artistiche possono essere visitati nelle Asturie, arricchendo l'offerta turistica.

Esperienza e autenticità sono serviti

Sottolineiamo **La Loja** (El Mazu, Peñamellera Baja), con la sua Aula Didattica annessa, che esibisce nel suo pannello principale cinque uro e un cavallo incisi sul manganese e risalenti al periodo magdaleniano, e la grotta **El Buxu** (Cardes, Cangas de Onís), con ricche decorazioni zoomorfe, antropomorfe e geometriche, che risalgono al periodo Solutreano.



Bisonti. Grotta di Covaciella

Progettato con zelo dall'Ecomuseo La Ponte, è disponibile un itinerario culturale, guidato da professionisti, nei dintorni del villaggio di Villanueva (Santo Adriano) e con due aree importanti per la loro età e unicità, entrambe visitabili:

grotta del Conde o del Forno, al di là delle incisioni lineari dell'Aurignaziano, i suoi strati rivelano la coesistenza delle ultime due specie umane che hanno affrontato la glaciazione europea (Neanderthal e Cro-Magnon). D'altra parte, la continuità stilistica si riscontra nell'arte figurativa nella **grotta di Santo Adriano**, che include incisioni zoomorfe.

Un'altra area di interesse la troviamo nella splendida cornice dell'**Idolo di Peña Tú**, a quindici minuti di scalata a piedi da Puertas (Vidiago, Llanes). È collegato a un'area funeraria composta da 56 tumuli, distribuiti dalla Sierra Plana de la Borbolla. Protetti nella parte inferiore di una roccia arenaria ci sono incisioni e dipinti, tra i quali spicca quello conosciuto come "idolo", accompagnato da un altro a forma di pugnale.



Se state cercando un'attrezzatura moderna con una programmazione attraente e molto esperienziale che diffonda l'arte e la cultura del Paleolitico superiore europeo, anche per i più giovani, la troverete al **PARCO DELLA PREISTORIA**, situato a San Salvador d'Alesga (Teverga). Propone un'attenta museografia al servizio di una divulgazione rigorosa e divertente: dopo il passaggio obbligatorio attraverso l'area di accoglienza visitatori, la galleria ci riporta al passato per conoscere l'arte, l'iconografia e le diverse tecniche artistiche, con riproduzioni fedeli dei dipinti, ma anche di arte mobile e altri oggetti. La visita si chiude con la cosiddetta Grotta delle Grotte, dove, nella semioscurità, vengono ricreati l'atmosfera e le condizioni di tre imponenti complessi europei di questa arte rupestre: la sala policroma di Tito Bustillo, il pannello quattro della sala nera di Niaux (Francia) e il camerino della grotta di Candamo.

Il periodo Paleolitico offre anche altre risorse interessanti nella nostra comunità, oltre a dipinti o incisioni.

Le sepolture, come quelle che circondano l'Idolo di Peña Tú, costituiscono punti di riferimento sul territorio e sono organicamente integrate nel paesaggio. Un esempio paradigmatico si trova nella costa centrale tra Gijón e Carreño: è la **Necropoli di Monte Areo**, situata su una pianura con una splendida vista sulla regione di Cabo Peñas. In questo antico luogo di culto dei morti, ci sono due aree dolmeniche rilevanti (El Cierru Los Llanos e Les Huelgues de San Pablo) che sono spiegate nella vicina **Aula Neolitica**, nel Centro di Iniziativa Rurale Guimarán-Valle.



Megalocero. Centro di Interpretazione della Fauna Glaciale di Avín

Le Asturie sono anche la chiave per le ricerche sui nostri antenati più misteriosi: i Neanderthal.

Nel 1994, alcuni speleologi hanno rinvenuto un paio di mascelle, che hanno dato il via a un'importante ricerca che ha documentato la presenza di tredici individui fornendo rilevanti notizie sul loro stile di vita e sulle loro credenze. I risultati sono stati condensati con successo nella mostra "I 13 del Sidrón", installata nel **Centro di Accoglienza visitatori di Piloña "Tierra de Asturcones"**, a L'Infiestu.



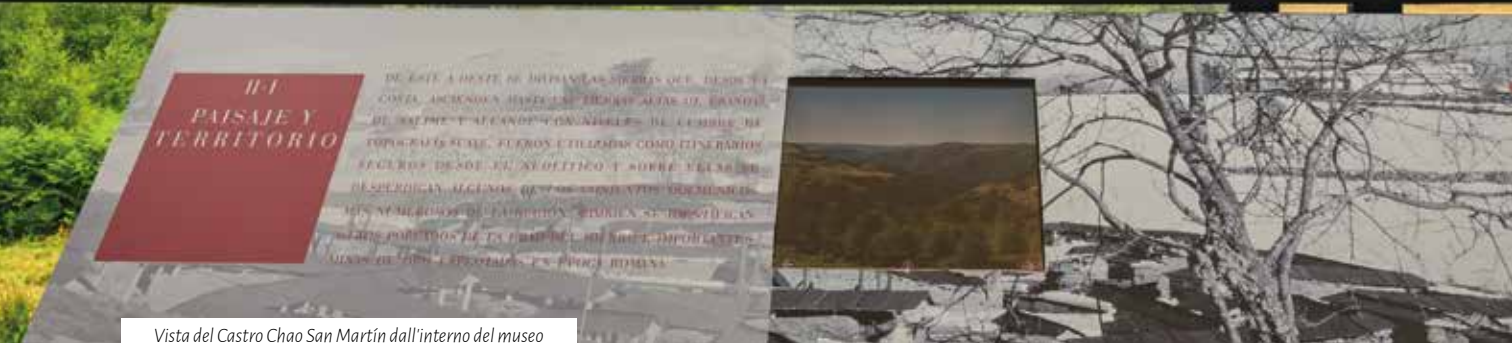
Infine, le condizioni naturali di questo periodo sono documentate nel **Centro di Interpretazione della Fauna Glaciale**, situato ad Avín (Onís), nella vecchia fucina e **Cuevana de La Peruyal**.



Ulteriori informazioni:

turismoasturias.it/TurismoCulturale/ArteRupestre

Le Asturie entrano a far parte della storia: dai castros alle terme romane



Vista del Castro Chao San Martín dall'interno del museo

Quando i Romani arrivarono nelle Asturie, trovarono buona parte del territorio organizzato in piccoli insediamenti, i castros: i numerosi resti di quella cultura castrense e del tardo periodo romano sono risorse culturali molto importanti, assolutamente da non perdere. Siti archeologici in luoghi di innegabile bellezza naturale, dotati in alcuni casi di strutture specifiche o messi in evidenza attraverso visite guidate, costituiscono un attraente invito a superare i limiti dell'eccellente **MUSEO ARCHEOLOGICO DELLE ASTURIE** (Oviedo/Uviéu), imprescindibile prologo o epilogo di questa avventura.

Se volete iniziare a scoprire come vivevano gli Asturiani, è raccomandabile viaggiare verso Ovest per visitare il **Chao San Martín**, un sito eccezionale, dotato di un museo, nel comune di Grandas de Salime. È possibile ammirare le vestigia dell'Età del Bronzo, seguite da una città fortificata o castro risalente al VII secolo a. C. che, in seguito, verrà trasformato dall'influenza romana (terme e domus). L'occupazione medievale di questo spazio, con una necropoli, chiude la sequenza storica svelata dagli archeologi e che oggi viene offerta al visitatore in un ambiente magnifico.



Os Castros (Taramundi)

L'elenco dei castros è vasto e magnifico, specialmente nel bacino di Eo-Navia, e quasi tutti sono visitabili gratuitamente.

Si distingue per la sua aula didattica e la spiegazione del sito del classico Castro di **Coaña**, mentre, in estate, non dovrete perdervi le visite guidate di **Os Castros** (Taramundi).

La civiltà romana dominò l'Europa e ci raggiunse attraverso le rotte aperte dalle legioni, che permisero un collegamento commerciale che ci mise in contatto con il mondo, risparmiando le vette per prendere i metalli preziosi dalle nostre miniere. La Via Carisa (BIC) o il cosiddetto Camín de la Mesa sono passaggi storici dotati di fortificazioni difensive e aree di accampamento. Il **Festival Asturiano Romano di**

Carabanzo, che si svolge in estate, commemora in modo giocoso la resistenza della popolazione locale di fronte all'invasore: qui la vittoria, per un giorno, può cambiare schieramento.

Isolate ville romane o insediamenti più grandi hanno lasciato il segno sulle Asturie: vi proponiamo di scoprire le **Terme di Valduno** (Las Regueras), vicino alla chiesa parrocchiale di Santa Eulalia, appartenente ad una villa del primo secolo d. C. e visibile dall'esterno. A Gijón/Xixón, il grande complesso di **Campo Valdés**, accanto alla spiaggia di San Lorenzo, mostra bagni pubblici convertiti in un "museo sul posto". Senza uscire dal comune di Gijón, possiamo anche avvicinarci alla **Villa Romana di Veranes**, che si distingue per il mosaico del pavimento di una delle stanze di questo importante sito, o il parco archeologico di **Campa Torres**, dove possiamo percepire il passaggio dalla protostoria alla romanità.



Terme romane di Campo Valdés

Lasciatevi sorprendere anche dai giacimenti minerari che hanno catturato l'interesse romano. Ai piedi dell'Angliru, mitica vetta ciclistica, si scopre un paesaggio di antichi miniere e gallerie: sono le **Miniere di Texeo** (Llamo/Llamo, Riosa), ricco di rame, ma anche di cobalto e nichel. I suoi pannelli esplicativi e un punto panoramico scultoreo vi aspettano lungo l'affascinante percorso pedonale.

Se siete interessati alla storia di questo territorio, non vi resta che conoscere il rinnovato **MUSEO ARCHEOLOGICO DELLE ASTURIE** (Oviedo/Uviéu): l'antico chiostro del convento di San Vicente, la sua ubicazione primitiva, è stato sovrapposto da un moderno edificio dalle linee sobrie e una luce setacciata in cui è esposta una ricca mostra permanente che spazia dalla preistoria al periodo medievale, con numerosi pezzi e tecniche museografiche moderne. Una delle sue sale espone le risorse archeologiche asturiane, tra cui spiccano quelle considerate Patrimonio dell'Umanità. La riproduzione della cella di Padre Feijoo, insigne illustratore e abate delle Asturie di questo ex convento, non andrebbe omessa durante la sua visita.

Elementi espositivi del Museo Archeologico delle Asturie

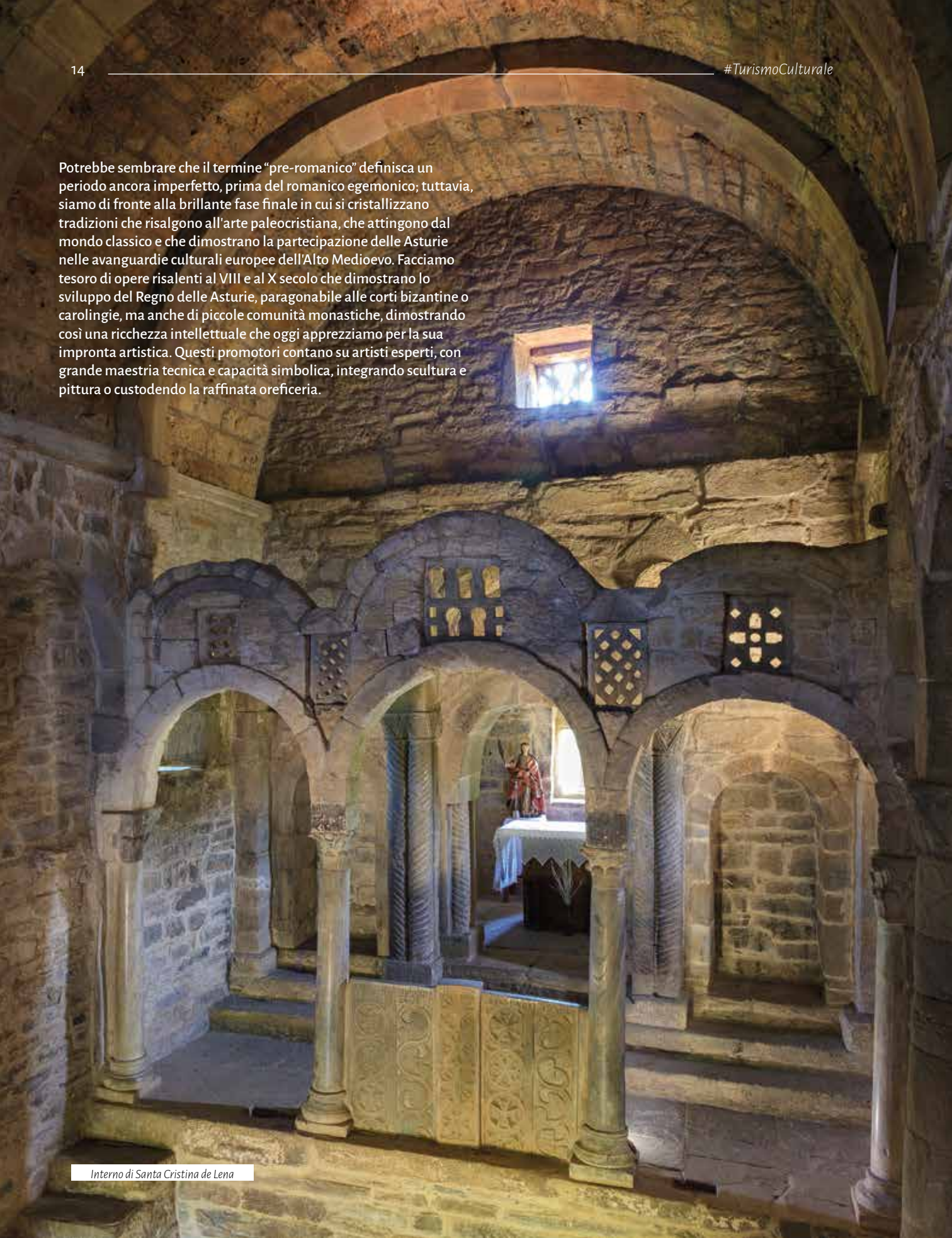


Ricerca dell'oro al Museo dell'Oro delle Asturie

Tuttavia, l'oro era il nostro principale richiamo per i Romani: oltre 50.000 chili di questo metallo prezioso furono estratti dalle Asturie tra il I e il IV secolo d.C.

Per dimostrare la vostra abilità nella ricerca dell'oro, potete avvicinarvi al dell'**Oro**, a Navelgas (Tineo), con un laboratorio che seduce grandi e piccini. Un'altra buona opzione la troverete nell'**Aula dell'Oro**, en Belmonte/Balmonte, a Belmonte/Balmonte, dove è esposta l'evoluzione delle tecniche estrattive e metallurgiche. Infine, il monumento naturale di **As Covas de Andía** (El Franco), con visite guidate, ci porta in un paesaggio calcareo boscoso, punteggiato da antiche gallerie aurifere di epoca romana.

Potrebbe sembrare che il termine “pre-romanico” definisca un periodo ancora imperfetto, prima del romanico egemonico; tuttavia, siamo di fronte alla brillante fase finale in cui si cristallizzano tradizioni che risalgono all'arte paleocristiana, che attingono dal mondo classico e che dimostrano la partecipazione delle Asturie nelle avanguardie culturali europee dell'Alto Medioevo. Facciamo tesoro di opere risalenti al VIII e al X secolo che dimostrano lo sviluppo del Regno delle Asturie, paragonabile alle corti bizantine o carolingie, ma anche di piccole comunità monastiche, dimostrando così una ricchezza intellettuale che oggi apprezziamo per la sua impronta artistica. Questi promotori contano su artisti esperti, con grande maestria tecnica e capacità simbolica, integrando scultura e pittura o custodendo la raffinata oreficeria.



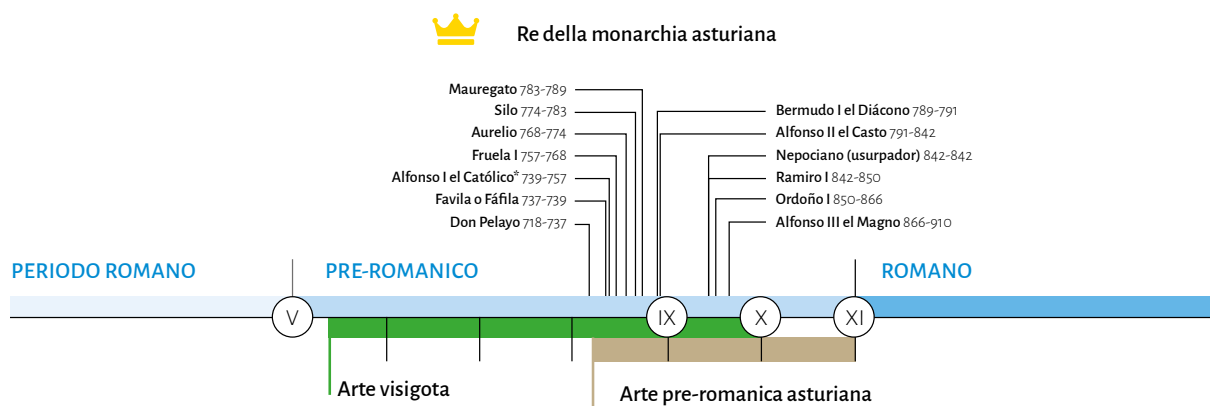


Lo slogan "Asturie, Paradiso Naturale" (il marchio di turismo spagnolo più longevo), così come il noto logo, creato dal designer Arcadi Moradell negli anni '80, sintetizza brillantemente l'essenza di questo territorio, la sua diversità geografica e la simbiosi tra natura e cultura, rappresentata dal panorama più caratteristico del pre-romanico asturiano, diventando l'emblema di tutti gli asturiani e il patrimonio di tutti coloro che ci visitano.

L'arte della monarchia asturiana: pietra miliare eccezionale della cultura medievale europea

È considerato l'insieme più completo e omogeneo di architettura alto-medievale dell'Europa occidentale, geograficamente concentrato e con un'eccezionale qualità di conservazione del suo stato originale, fattori che lo rendono unico. Fu sviluppato al momento del massimo splendore dell'emirato di Cordova e trascese il suo tempo influenzando la successiva

architettura europea. In perfetta logica, già nel 1985 l'UNESCO iscriveva molte di queste opere nella sua lista del Patrimonio Mondiale, espandendo la nomina nel 1998 ai sei monumenti asturiani del IX secolo che oggi godono di tale privilegio. A questi si aggiungono altre costruzioni e pezzi artistici che invitano a visitare diversi comuni alla loro scoperta.



Elementi di spicco dell'arte pre-romantica:

- Costruzioni con archi semicirculari.
- Pareti in muratura con contrafforti esterni.
- Pianta basilicale a tre navate e diverse altezze tra la navata centrale e quelle laterali.
- Ricca decorazione pittorica.
- Transenne nelle finestre e finestre a tre archi nell'abside e nelle stanze centrali.



San Miguel de Lillo



Stipite di San Miguel de Lillo



Esposizione del Centro Pre-romanico delle Asturie



Centro di Accoglienza e Interpretazione del Pre-romanico delle Asturie

Situato sul pendio del Monte Naranco, è la scelta ideale per avvicinarsi a questo straordinario patrimonio culturale: una variegata museografia (pannelli, cronogrammi, foto, modelli, media audiovisivi ...) a cui si aggiungono la consultazione di una bibliografia specializzata e la frequente realizzazione di laboratori per i più piccoli.



Se iniziamo da **Centro Centro di Accoglienza e di Interpretazione del Pre-romanico delle Asturie**, possiamo iniziare a goderci la visita guidata a **San Miguel de Lillo** e **Santa María del Naranco**, entrambi esempi selezionati riconosciuti dall'UNESCO, in questa collina che dominava la Oviedo alto-medievale e dove Ramiro I promosse un'importante opera costruttiva in termini di residenza reale.

San Miguel era un tempio ambizioso di cui oggi apprezziamo circa un terzo: dopo un parziale collasso alla fine del IX secolo, subì il consolidamento della struttura e la costruzione di un'umile cappella sul lato orientale che ne complica la comprensione.

La sua decorazione scultorea incorpora pezzi riutilizzati, dispone di una coppia di transenne originali e comprende una ventina di basi di colonne con rappresentazioni simboliche degli evangelisti in settori con decorazione a corda, che costituiscono una pietra miliare nel primo Medioevo europeo. Verrete accolti dagli stipiti del portico, monolitici, scolpiti con vari motivi di giochi circensi romani, sorprendenti come gli esemplari superstiti della pittura originale al suo interno.



Facendo una passeggiata, ci avvicineremo a **Santa Maria del Naranco**, un'opera eccezionale e ancora oggi enigmatica, in quanto non corrisponde ai modelli architettonici di altri templi; in origine, deve avere avuto un carattere civico, sebbene il suo uso liturgico sia documentato dall'inizio del XII secolo fino all'inizio del XX secolo.

Questo bellissimo edificio si erge monumentale, in una disposizione rigorosamente simmetrica, con un'armonia matematica che accompagna l'apertura dei suoi numerosi vani.

Si compone di due piani con tre stanze ciascuno, dove sorprende la decorazione scultorea omogenea e abbondante, sia nelle colonne che nei 32 singolari medaglioni, targhe, croci e decorazioni a corda.

Medaglioni e colonne con decorazioni a corde a Santa Maria del Naranco



Nel nucleo urbano di Oviedo/Uviéu, poi, altre proprietà eccezionali vi aspettano: prima di tutto, possiamo visitare **Santullano** (San Julián de los Prados), un tempio di dimensioni generose e di proporzioni ammirevoli, con triplo portico, triplice navata e triplo abside. La sua pianta è basilicale (possiede tre navate) e il suo aspetto esterno, rivestito per nascondere la struttura, era diverso da quello che apprezziamo oggi.



Interno di San Julián de los Prados

Il suo interno è una vera sorpresa, in quanto è il complesso pittorico più rilevante del primo Medioevo dell'Europa occidentale, sia per la sua estensione che per il suo stato di conservazione o per il suo repertorio vario (geometrico, vegetale, architettonico), realizzato con affreschi e basato sui modelli della Pompei classica e della tarda antichità.



A breve distanza vi attende la **Foncalada**, tanto peculiare quanto ancora misteriosa: un esempio unico dell'architettura idraulica basso-medievale dell'Europa, modestamente inserita nel tessuto urbano, che risale alla prima metà del IX secolo. Da dove provenisse l'acqua che riforniva questo complesso, da dove provenisse il canale che lo alimentava (solo una parte di esso è stata scoperta negli scavi degli anni '90) e quale fosse il significato della sua costruzione sono misteri ancora oggi irrisolti. Davanti ai nostri occhi si trova l'edicola o tempietto, che conserva un'iscrizione sul frontone ancora leggibile, di fronte al quale si trova uno stagno di forma allungata.



Fontana della Foncalada



Croce degli Angeli

L'elenco dei monumenti riconosciuti dall'UNESCO e situati a Oviedo/Uviéu si chiude con la Camera Santa: arca e tesoro, perché al suo innegabile valore architettonico si aggiunge la custodia dei più preziosi pezzi di oreficeria di questo periodo, dall'enorme valore simbolico per le Asturie.



All'interno della Basilica Cattedrale de San Salvador di Oviedo/Uviéu, con una lezione sulla storia dell'arte scolpita sulle sue mura, si trova la Camera Santa, composta da due cappelle sovrapposte e indipendenti: quella inferiore, conosciuta come la Cappella di Santa Leocadia, è una cripta a volta, con navata e presbiterio, che ospita le tombe dei santi martiri Eulogio e Leocrazia. Al di sopra è collocato un altro santuario conosciuto come la cappella di San Miguel, ricostruita con successo dopo la rivoluzione del 1934 e eccezionalmente restaurata, in modo da recuperare la volta del XII secolo che è sostenuta da colonne nei cui fusti è scolpito un apostolato, capolavoro del romanico peninsulare. All'interno, si possono apprezzare la Sacra Sindone e **tre opere chiave dell'oreficeria** del IX e del X secolo: la Croce degli Angeli, la più antica della Terna; la Croce della Vittoria, che è l'emblema delle Asturie, e la Scatola delle Agate.



Veduta esterna della Camera Santa



Fuori dalla capitale, nel comune di Lena e in un piacevole ambiente rurale, troverete **Santa Cristina de Lena**, nelle cui vicinanze dispone di una specifica aula didattica, installata in una vecchia ed eccezionale stazione ferroviaria.

Questo tempio, segnalato anche dall'UNESCO, è unico per la sua complessa disposizione spaziale, dovuta al suo utilizzo da parte di una comunità monastica, confermato dal ricco schema iconografico rivelato dalla scultura interna o dalla maestria tecnica della sua configurazione, che oggi brilla dopo molti restauri.



Santa Cristina de Lena

All'interno, rimandiamo all'esistenza di una tribuna, frutto di una vecchia modifica, e, soprattutto, all'arco trionfale che delimita il presbiterio, con tre aperture su colonne riutilizzate, i cui timpani dispongono di transenne traforate e sotto i quali troviamo le tavole e colonne della transenna, con iscrizioni incomplete provenienti da un saccheggio. Il mistero e la grandezza della liturgia in una cornice senza uguali. Tuttavia, una società perfettamente organizzata, una mentalità profondamente spirituale, evoluta e consapevole del valore dell'arte per rappresentare il potere; Asturiani che si relazionano ad altri territori e governi affermando così il proprio carattere... tutto questo non si inserisce in quei sei pezzi scelti dall'UNESCO, per quanto eccezionali possano essere.

Sicuramente volete sapere qualcosa di più ed è per questo che vi suggeriamo altre costruzioni e opere da non perdere. Nella stessa cattedrale troverete la Vecchia **Torre di San Salvador**,



Museo Pre-románico (Salas)



Croce della Vittoria



San Salvador de Valdediós (Villaviciosa)

robusta fortificazione, probabilmente coeva della Camera Santa, destinata a difendere dagli attacchi dei normanni o dei musulmani; nell'adiacente chiesa di **San Tirso** potrete apprezzare una facciata occidentale con un bellissimo triforio, riutilizzato, che costituisce un'icona della vecchia Oviedo/Uviéu. All'interno del comune di Oviedo si raccomanda anche di visitare un'altra chiesa, **Santa María de Bendones**, il cui restauro è stato molto controverso.

In questa zona centrale delle Asturie, due templi basilicali rivendicano l'attenzione: il **San Pedro**, nei **meandri del Nora** (Las Regueras), e il **Santo Adriano de Tuñón** (comune di Santo Adriano), con interessanti vestigia pittoriche al suo interno e visite guidate all'Ecomuseo di La Ponte.

Santiago de Gobiendes, a Colunga, e **San Salvador de Valdediós** (che gode di un'integrità materiale straordinaria, adiacente a un convento assolutamente da visitare), **San Salvador de Priesca**, **Santa Maria de Arbazal** e **San Andrés de Bedriñana**, tutti a Villaviciosa, sono esempi molto interessanti. **Santianes de Pravia** (Pravia), con il vicino Museo del Pre-románico, disponeva di una pietra di fondazione unica, conosciuta come l'acrostico del re Silo. Inoltre, ci sono elementi isolati, frammenti di templi scomparsi, a volte di enorme qualità: il complesso di quelli trovati nella chiesa di **San Martín** (Salas) si trova nel Museo del Pre-románico nel comune del capoluogo, e possiamo apprezzare un'eccellente tavola della transenna, finemente scolpita, in **San Tisu** (Candamo) e un prezioso tenente a **Quinzanas** (Pravia).

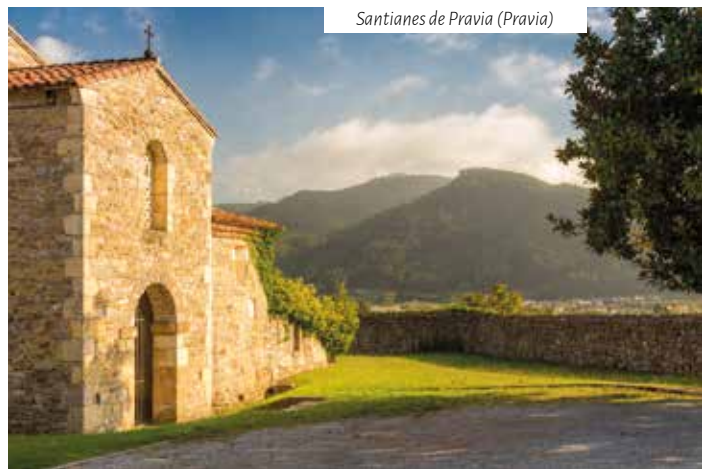
Chiudiamo questo viaggio nell'Alto Medioevo delle Asturie guardando il mare dal **Castello di Gauzón**, situato nel Peñón de Raíces (Castrillón). Un **sito archeologico** che corrisponde ad

un'antica fortezza sulla costa primitiva, un baluardo avanzato della corte di Oviedo contro gli attacchi dei pirati; è animato da visite guidate e dispone di un Centro di Interpretazione vicino all'ex monastero di Santa María de la Merced. Dietro le sue mura imponenti, è stata ubicata una residenza ad uso di Alfonso III e di Donna Jimena, che comprendeva il laboratorio orafa dove fu realizzata la Croce della Vittoria, nell'anno 908. È soggetto a un lungo processo di scavi archeologici, combinati con il restauro dei suoi elementi monumentali, che indubbiamente apporteranno nuove informazioni sulle origini della monarchia asturiana.



Ulteriori informazioni:

turismoasturias.it/TurismoCultural/artepre-romantica



Santianes de Pravia (Pravia)



San Pedru Nora (Las Regueras)



Triforio del muro occidentale di San Tirso (Oviedo)

Le condizioni geografiche che rendono le Asturie un baluardo della natura in cui la montagna e il mare si toccano sono state preservate fin dall'antichità con diversi mezzi: prima da strade romane, poi da strade medievali, alcuni di pellegrinaggio religioso e, infine, da autostrade e trincee ferroviarie che ci hanno collegato ai nostri dintorni in ogni periodo. Alcuni di questi itinerari storici sono stati rivitalizzati negli ultimi tempi per rivelarsi come eccellenti itinerari turistici: quel percorso battuto dai piedi di tanti pellegrini era anche un filo conduttore economico e vincolo culturale tra i vari territori, ora in ripresa. E parlando di fede e storia, è anche necessario visitare il Sito Reale di Covadonga, il complesso monumentale più visitato delle Asturie, che ci avvicina all'origine della stirpe reale asturiana e alle leggende e cronache che cercano di spiegare l'inizio della Reconquista.

Cuadonga/Covadonga, culla e destinazione. Cammini da credere, cammini da percorrere

Il complesso di Cuadonga/Covadonga si integra armoniosamente in un paesaggio brusco e il suo nucleo fondazionale è una cavità naturale del monte Auseva, sotto la quale scorre una cascata con le acque del fiume Las Mestas immerse nella Vega de Orandi, chiamata "el chorrón", che alimenta uno stagno e una fontana nella parte inferiore (conosciuta come Fontana delle Sette Canne o, più comunemente, "del matrimonio"). Anche un'altra sorgente d'acqua, la cosiddetta "coda di cavallo", ruggisce spettacolare dopo giorni di pioggia, versando le sue acque sul Parco del Príncipe.

Questo binomio grotta e sorgente potrebbe essere all'origine del nome, che molti chiamano caverna e signora, poiché da qui la Vergine avrebbe protetto ai guerrieri asturiani che riuscirono a respingere l'attacco musulmano, costituendo in questo luogo il Regno delle Asturie, di cui Pelayo sarà il primo capo.

L'accesso alla **Grotta Santa** più tradizionale è salendo le "scale delle promesse", che molti pellegrini salgono in ginocchio in adempimento a una promessa: ha una cappella di ispirazione romanica degli anni '40 con l'immagine della Vergine di Covadonga, alla quale ci si riferisce in modo popolare e affettuoso come "la Santina" (opera del XVI secolo, donata dalla **Cattedrale di Oviedo**, che sostituisce

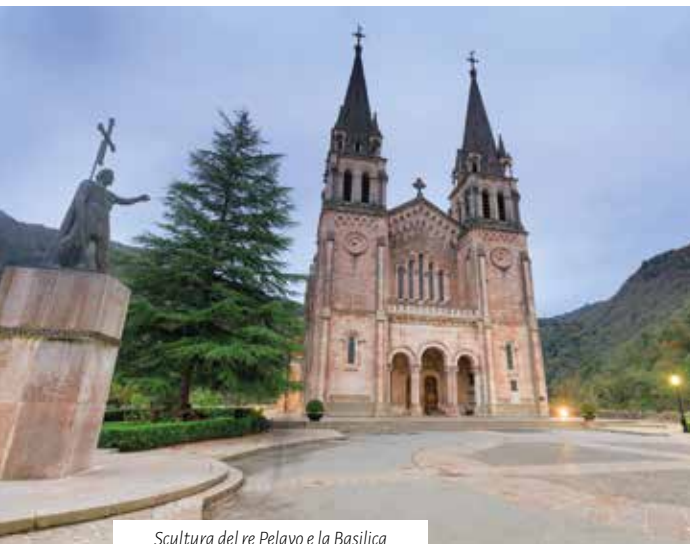


Vergine di Covadonga "La Santina"



Grotta Santa

In termini di fede e strade, riferendosi alle Asturie, c'è un punto di riferimento indiscutibile che è **Cuadonga/Covadonga**: culla e destino, un riferimento per i nativi, un polo di attrazione al quale chi ci visita non può sottrarsi. Il suo valore trascende la fede cristiana, poiché attesta un culto ancestrale in cui l'incredibile natura porta a credere nell'invisibile e si trova in un ambiente magnifico (protetto come Riserva della Biosfera dall'UNESCO), palcoscenico di episodi fondamentali della storia del nostro paese e dotato di un rilevante patrimonio monumentale.



Scultura del re Pelayo e la Basilica

l'originale, distrutta, come il resto delle opere di questo spazio, in un grave incendio grave nel 1777), accompagnato da accurati arredi liturgici. Le tombe che lo accompagnano appartengono allo stesso Pelayo, a sua moglie, a sua sorella e ad Alfonso I e sua moglie (figlia di Pelayo).

Imprescindibile anche la **Basilica**, un tempio formidabile che sembra sfidare la gravità e domina maestosamente il paesaggio, con quel caratteristico colore rosato, tipico della pietra calcarea rossa di queste montagne, che lo integra perfettamente nel suo ambiente naturale. Si basa sul progetto di F. Aparici, è stata consacrata nel 1901 ed è in stile neo-romanico, molto tipico a quel tempo. È preceduta da uno spiazzo, dove si colloca l'emblematica **scultura di Pelayo**, del 1965, opera di Gerardo Zaragoza, tappa obbligata nel percorso. La **Collegiata di San Fernando** e il **Museo di Covadonga** non possono mancare nella visita al Sito Reale, né l'itinerario privilegiato che parte dai **leoni di marmo** che sorvegliano l'ingresso al Santuario e attraversa il bellissimo **Parco del Príncipe**, sovrato da un delizioso sentiero su ponti



Collegiata di San Fernando



Parco del Príncipe

di legno che attraversa una vegetazione rigogliosa, passando accanto a edifici importanti come la vecchia **Locanda dei Pellgrini**.

Dato il suo significato religioso e culturale, sono molte le vie di pellegrinaggio che raggiungono Cuadonga/Covadonga e ancora oggi vengono ancora percorse da credenti e atleti.

Corona originale della Vergine di Covadonga. Museo di Covadonga



Il **sentiero dei pellegrinaggi**, sette tappe che coprono i 104 chilometri tra Oviedo/Uviéu e Cuadonga/ Covadonga; il **percorso dei viandanti**, che raggiunge la meta da Gijón/ Xixón per 75 chilometri in tre giorni, e la **rotta storica che collegava Llanes e Cuadonga/ Covadonga**, che attraversa luoghi naturali di enorme bellezza. Allo stesso modo, ci sono altri percorsi nei dintorni di questo Sito Reale di minore ambizione fisica, ma di grande interesse per il visitatore: il **percorso da Muñigo a Cuadonga/Covadonga**, la **rotta verso la Croce di Priena** e quello che sale alla **Vega de Orandi**, insieme alla trafficata **rotta verso i laghi di Covadonga**, che vi richiamano dall'alto per mettere la ciliegina sulla torta al vostro soggiorno in questo luogo magico.



"San Salvador" nella cattedrale

Ma il cammino per eccellenza è il già arcinoto **Cammino di Santiago**, il cui passaggio attraverso Oviedo/Uviéu fu una pietra miliare: fu il nostro re asturiano Alfonso II che andò a Iria Flavia a vedere il sepolcro appena scoperto dell'Apostolo, facendo di lui il primo pellegrino a Compostela e inaugurando il **Cammino Primitivo**. Come è sempre stato detto: "Chi va a Santiago senza passare dal Salvador, onora il Servo e non il Signor", ecco perché la Santa Basilica di Oviedo è una pietra miliare importante in questo cammino di credenti, percorso per vari motivi, ma sotteso dalla spiritualità e dominato dalla sfida personale davanti agli ostacoli di coloro che perseguono un obiettivo.



Eremiti del Monsacro

Un itinerario che incrocia paesaggi e si mostra pieno di connotazioni spirituali, simboliche e trascendentali che vi permetteranno di scoprire non solo la Cattedrale di Oviedo, ma vari templi di origine medievale, di apprezzare vecchi ospedali o lazzaretti, di attraversare ponti storici, di attraversare bellissimi villaggi o ville vivaci e di godersi il ritmo lento di coloro che camminano ignari della fretta del nostro tempo. Per quanto riguarda le infrastrutture, vari ostelli pubblici e privati e uffici turistici assisteranno il pellegrino nelle sue necessità quotidiane.

Cammini di pellegrinaggio

Con il nome di **Cammino di Santiago** si fa riferimento a una realtà diversa nelle Asturie: da un lato, abbiamo il **Cammino Primitivo** (o Cammino dell'Interno, che va da Oviedo/Uviéu al porto di El Acebo) e il **Cammino della Costa** (che attraversa i comuni bagnati dal Cantabrico, da Llanes a Vegadeo), che comprende un ramo di collegamento alla capitale, da Villaviciosa, in due tappe. Sia il Cammino Primitivo che quello della Costa sono stati dichiarate dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. Inoltre, dobbiamo considerare il cosiddetto **Cammino del Salvador**, che collega il Cammino Francese da León con il Cammino Primitivo a Oviedo: è organizzato in tre tappe ed è considerato Bene di Interesse Culturale.

Questi itinerari storici non sono di esclusivo interesse dei pellegrini: il soggiorno nelle Asturie può includere visite parziali di una o più tappe per la fruizione culturale e naturale del visitatore.

Ci sono anche altri percorsi trascendentali nella regione: uno di essi collega la Cattedrale con gli eremi del Monsacro, un esempio di comunione tra natura e cultura medievale nel comune di Morcín, attraversando quello di Ribera de Arriba. Si tratta della **Via delle Reliquie o "dei 20.000 passi"**, che collega le sacre vestigia della Camera Santa con quello che si crede sia il suo vecchio sito montuoso, da dove sono stati trasferite da Alfonso II il Casto: diciassette chilometri separano questi due importanti punti di riferimento dalla storia e dall'arte del Principato.

La cosiddetta **Via di San Melchor** divide in tre tappe il percorso, di montagna, tra Oviedo/Uviéu e Cortes (Quirós), dove è nato l'unico santo asturiano: seguendo le pendici della Sierra del Aramo, raggiunge il monastero situato nella sua città natale, attraversando Ribera de Arriba e Morcín, con una variante che raggiunge la città di Bermiego.



Ulteriori informazioni:
turismoasturias.it/Covadonga



turismoasturias.it/CamminoDiSantiago



Non si può capire l'elogiato paesaggio delle Asturie senza apprezzare l'impronta dei contadini su questo territorio: è il risultato del nostro modo di occupare, lavorare e rispettare l'ambiente naturale da millenni. Anche in luoghi che potrebbero sembrare vergini, l'occhio esperto scopre la sottile presenza umana, sfruttando prudentemente le sue risorse in modo sostenibile, al contempo tradizionale e moderno. Il territorio asturiano è stato secolarmente occupato da casali, villaggi e paesi lì disseminati e che ricevono il visitatore: questo habitat, disperso come sparso, sorprende sempre. Visitare queste enclaves deve essere parte del vostro soggiorno nelle Asturie poiché custodiscono le usanze, custodiscono anche preziosi elementi etnografici e conservano l'architettura popolare, in cui i nostri granai rialzati, gli "hórreos", le "paneras" e i "cabazos", che sono il nostro inconfondibile punto di riferimento, non mancano mai nel paesaggio.

Paesaggio e genti: la nostra cultura tradizionale, un tesoro, un richiamo

Come elemento inseparabile del nostro paesaggio, l'hórreo è diventato un autentico simbolo della nostra terra, facendosi scrigno e anche tesoro. Un lavoro di falegnameria assemblato con cura, in grado di mantenere il raccolto al sicuro da umidità e roditori, ma utile anche come dispensa e ripostiglio; allo stesso modo, era comune che fosse usato come stanza aggiuntiva nella casa tradizionale, di cui è sempre un complemento essenziale. I granai sopraelevati, sviluppati dall'essere umano dall'invenzione dell'agricoltura, vedono nel modello asturiano una struttura particolare e quasi perfetta: sorgono nel Medioevo, con una pianta quadrata e un tetto piramidale, con proporzioni armoniche e un'enorme solidità, di cui esistono ancora innumerevoli esemplari risalenti al XVI secolo.

Per conoscere i segreti di questa emblematica costruzione e dei suoi parenti più stretti, come la panera (con pianta rettangolare e capace di ospitare i voluminosi raccolti di mais, più moderno, quindi, dell'hórreo) e il cabazo (essiccatore di mais esposto a nord-ovest), ci sono diverse opzioni.



Centro di Interpretazione dell'Hórreo

Prima di tutto, si raccomanda di visitare il **Centro di Interpretazione dell'Hórreo a Güeñu/Bueño** (Ribera de Arriba), dotato di varie risorse didattiche (come un enorme modello da assemblare con grandi e piccoli o meravigliosi audiovisivi), che si integra perfettamente con la passeggiata attraverso questa centrale Città Modello che custodisce 47 tra hórreos e paneras. È anche consigliabile perdersi nelle città asturiane che hanno collezioni impressionanti tra i loro bei casali: **Tuña**, a Tineo; **Caliao**, a Caso; **Barcia**, a Valdés, e, naturalmente, **Espinaréu**, a Piloña, y **Sietes**, a Villaviciosa, che non possono mancare. Ovunque voi andiate, vi innamorerete a prima vista.

La preservazione della tradizione vede nel **Museo del Popolo delle Asturie** (Gijón/Xixón) la sua istituzione più emblematica: sin dalla sua creazione, nel 1968, la sua missione è la conservazione e la diffusione della memoria storica della nostra comunità, in senso sociale e politico. Questa grande proprietà paesaggistica e boschiva comprende una ricca collezione di pezzi distribuiti in diversi edifici: quello che era il Padiglione delle Asturie nell'Expo del '92, con la sua mostra dedicata alla vita domestica in questa terra; la casa dei González de la Vega, che ospita il Museo



Muséu del Pueblu d'Asturies



Museo Etnográfico di Grandas de Salime

de la Gaita (ndr.: Cornamusa), e la casa dei Valdés, dove si trova la Fototeca de Asturias, così come diverse costruzioni popolari, tra cui spiccano hórreos e paneras di epoche diverse, la "bolera" e il "tendayu". È a capo della **Rete MEDA**, composta da interessanti strutture sparse per tutto il Principato che costituiscono ottime ragioni per attraversarlo da capo a fondo: **tredici interessanti musei etnografici** che sono distribuiti nelle Asturie, da **Grandas de Salime** a **Quirós**, da **Somiedo** a **Gozón**, o da **Caso** a **Navia**.

Acqua, fuoco e vento nelle Asturie occidentali

Da secoli le Asturie hanno fatto della terra, dell'acqua e del fuoco risorse adatte allo sviluppo di tecniche che trasformarono l'ovest di questa regione in un luogo in cui il duro lavoro di mazze, mulini, fucine e forge raggiungeva livelli qualitativi elevati, definendo un patrimonio culturale, a metà strada tra artigianato e industria, che siamo riusciti a preservare.



Coltelli di Taramundi



Os Teixóis

Oltre il bacino della Navia e fino a dove l'Eo delimita il nostro Principato, ci sono luoghi dotati di strutture interessanti, in un'area che può vantare di essere la culla del turismo rurale spagnolo. Vi incoraggiamo a cedere all'incantesimo e alla forza dell'acqua nel **COMPLESSO ETNOGRAFICO DI TEIXÓIS** (Taramundi), dotato di una serie di dispositivi idraulici e dichiarato Bene di Interesse Culturale: dispone di un maglio, un mulino, una pietra per affilare, una piccola centrale elettrica e un "batán" (specie di mulino).

Nel comune di Taramundi abbiamo anche l'attraente **Museo dei Mulini di Mazonovo**, dove diciotto mulini sono esposti, o con la **Casa dell'Acqua**, a Bres, che occupa una vecchia scuola di promozione indiana di ottima fattura.

Il lavoro con il ferro ha definito il futuro di queste terre e oggi possiamo ancora ricordare quel passato nelle enclaves autentiche dove si conserva questo know-how: interessante è la visita alla vecchia **fonderia di Mazonovo**, un maglio del XVIII secolo a Santalla (Santa Eulalia de Oscos), dove i turisti possono forgiare un chiodo e prenderlo come souvenir, o il **maglio di Suarón o Meredo**, inserito in una bellissima area ricreativa vicino al fiume in A Veiga/Vegadeo.

Inoltre a Santalla troverete la **Casa Natale del Marchese di Sargadelos**, uno spazio espositivo dedicato alla vita e all'opera di questo industriale illuminato che, alla fine del XVIII secolo, costruì una delle prime fonderie di ghisa e di terracotta della Spagna.

Tutti i tipi di utensili erano forgiati con il ferro, soprattutto i coltelli.

Per entrare nel mondo dei "navalleiros" dovremo tornare a Taramundi e andare al **Museo della Coltelleria Tradizionale**, a Pardiñas, o al **Museo Etnográfico di Esquíos**, dove apprezzeremo l'interessante collezione e avremo l'opportunità di visitare un rinomato laboratorio nel quale vengono ancora realizzati i tradizionali e famosi coltelli.



Scene del villaggio

Godersi il nostro patrimonio: sentire e condividere la festa

Il polso di una terra e della sua gente è misurato, al di sopra di molti altri aspetti, nelle sue celebrazioni: la festa esplode e abbraccia il mondo intero, i vicini di casa e anche gli stranieri. Nelle Asturie, le festività tradizionali continuano ad essere vissute con autenticità e sono condivise con generosità, costituendo validi motivi per tornare. Non è solo gioia: c'è uno sfondo rituale e un senso collettivo di appartenenza, sorgenti di forti emozioni.

Le celebrazioni asturiane hanno l'unicità del nostro substrato culturale atlantico, sul quale si sovrappone la patina della cristianizzazione; sono radicati nella natura, nei suoi ritmi e nei suoi simboli.

In un giorno di festa c'è una liturgia ricorrente: il **pellegrinaggio o "jira"**, un viaggio a un luogo sacro (un tempio che di solito è associato ad un albero, una grotta, una fontana o un posto geograficamente prominente e con probabile culto precristiano), seguito da una processione in cui un'immagine è accompagnata dal "ramu" (cornice in legno decorata con alloro o fiori, con pane e nastri). Entrambi sono portati a braccio dai membri di quella comunità e poi i pani sono messi all'asta ("**la puya'l ramu**") al miglior offerente, ottenendo così risorse per la celebrazione della prossima festa. Prima e dopo si invita alla festa lanciando "volaores" o razzi che echeggiano clamorosamente attraverso le valli chiuse fino a quando arriva il cibo, a base di ingredienti tradizionali, condiviso con la famiglia o gli amici e animato dalla musica che precede la verbena: la cornamusa

e il suono della batteria accompagnano la canzone asturiana o "tonada". Alcuni compiti domestici singolari, le tradizioni legate al raccolto, il massacro del bestiame o la produzione di sidro, che sono stati vissuti nel casale in modo festoso e con l'intima convivenza di diverse generazioni, hanno acquisito un senso di celebrazione collettiva e conquistano adepti: il "amagüestu" o "magosto" (castagne arrostiti con sidro dolce in autunno), "esfoyón" o "esfoyaza" (sfogliando e intrecciando "panoyes" o pannocchie di mais), il "samartín" (o macello del "gochu", il maiale, fondamentale nella nostra dieta) e l'appuntamento culinario e festoso per eccellenza: la "**espicha**", che segna l'apertura e l'assaggio del nuovo sidro, anche senza imbottigliamento e accompagnato da vari piatti. Tutti hanno la loro eco nella nostra apprezzata gastronomia, che è, naturalmente, un'altra manifestazione culturale di questa terra.



Ulteriori informazioni:

turismoasturias.it/TurismoRurale



Festa della Maddalena a Llanes

Il giorno della festa si vestono con orgoglio gli costumi tradizionali delle Asturie "**TRAXE'L PAÍS**" che fa parte dei nostri tratti culturali e acquisisce soluzioni uniche nell'ovest mandriano o nell'est regionale, dove i cosiddetti abiti dei paesani di Porrua e di Llanes hanno ottenuto il riconoscimento come Bene di Interesse Culturale. Un insieme di capi molto elaborati e costosi che si vestono in un autentico rituale, che sono espressione della nostra identità e che hanno un enorme valore simbolico per la comunità: un orgoglio per chi li indossa.

Il patrimonio dell'industrializzazione e della memoria del lavoro

Molti vengono nelle Asturie cercando le nostre radici di regione industriale: le miniere, l'industria siderurgica, le fabbriche che ci mettono sulla mappa del mondo contemporaneo e ci hanno forgiato come un popolo combattivo. Non è una storia industriale: è una storia umana, che trasmette emozioni e che ci rende orgogliosi.



Centrale di La Malva (Somiedo)

Le Asturie conservano la loro memoria del lavoro non solo attraverso i suoi musei: quella realtà trascende gli edifici e si esprime attraverso il paesaggio stesso. Tracce verdi su vecchie trincee ferroviarie, complessi di fabbriche che sono quasi città, paesi o quartieri che diventano risorse culturali e turistiche.

Il **carbone**, tesoro nero che giace ancora ai nostri piedi, è l'origine di questo intero processo. Può essere scoperto attraverso il primo pozzo verticale che è stato scavato nelle Asturie, cullato sulle rive del Cantabrico: il moderno **Museo**

della **Miniera d'Arnao** (Castrillón) è un riferimento essenziale, così come la visita guidata che viene proposta nel Centro di Interpretazione della **città mineraria di Bustiello** (Mieres), gioiello artistico ed esempio unico di paternalismo industriale legato al marchese di Comillas con la sua bella cappella, la "cattedrale delle miniere".

Se aggiungiamo il fascino ferroviario, adatto alle famiglie, dobbiamo andare alla Ecomuseo Minerario Valle di Samuño, e per i più audaci, che si sentono minatori per un giorno, c'è la discesa verso Pozo Sotón.

Ecomuseo minero Valle de Samuño (Langreo)



Puntata classica al **Museo delle Miniere**, con una miniera spettacolo per ogni pubblico, e l'esperienza di viaggiare e comprendere il paesaggio con una guida, nel **Valle del Turón**.



Processo di produzione dell'acciaio nel MUSI (Langreo)

La storia è stata anche forgiata con il **ferro**, un minerale che abbiamo estratto e che abbiamo trasformato con una potente industria metallurgica e siderurgica che è ancora presente nella regione.

Un punto chiave è il Museo della Siderurgia (Langreo), installato nella vecchia e imponente torre di raffreddamento di un'acciaieria, la cui esposizione è altamente didattica.

Quel ferro veniva trasformato in altiforni di cui conserviamo un esemplare, monumentale, nel **Museo Etnografico di Quirós**: le sue ampie strutture testimoniano la trasformazione del mondo contadino attraverso l'attività industriale. E vi incoraggiamo a scoprire, accanto all'emblematico Peñes, la bellissima e nascosta **Baia di Llumeres** (Gozón): sito più longevo per lo sfruttamento di questo minerale, conserva ancora sulla riva del mare l'ingresso di una miniera e il molo da cui partivano le barche cariche per il porto di Gijón.

Nella nostra storia industriale, siamo stati una fonte di energia: antiche cascate o moderne centrali elettriche hanno ora un innegabile fascino ereditario, rafforzato dalla loro posizione in splendide zone di montagna.



Museo Ferroviario delle Asturie (Gijón)

La centenaria Centrale di La Malva, a Somiedo, in servizio e recentemente musealizzata, costituisce la magnifica origine del nostro sviluppo elettrico.

Anche nel sud-ovest, e paradigma delle grandi opere del periodo postbellico, troviamo la **Cascata e la Centrale di Grandas de Salime**, capolavoro di Vaquero Palacios che combina arte e ingegneria: possiamo ammirarlo dal vicino punto panoramico sospeso o organizzare una visita. Non sono realtà isolate: l'industria è stata cucita sul territorio con il filo della rotaia, sfidando la complicata orografia. Non c'è niente di meglio come visitare il **Museo Ferroviario delle Asturie** (Gijón) per capire la sua trascendenza nella nostra evoluzione industriale, con una collezione molto completa idealmente sistemata in una vecchia stazione. Fuori dalle sue mura, le vecchie trincee ferroviarie si sono trasformate in strade verdi che attraversano paesaggi meravigliosi: quella de **La Camocha**, nello stesso comune; quella di **Fuso la Reina**, a Oviedo; **Santa Bárbara**, nelle Cuenca del Nalón; quella di **La Pereda a Peñamiel**, nelle Cuenca del Caudal; o ad ovest, la via verde di **Eo** (San Tirso de Abres).



Ulteriori informazioni:

turismoasturias.it/PatrimonioIndustriale



Museo etnográfico de Quirós

I segni dell'emigrazione e l'eredità degli indiani: L'America nelle Asturie

Nelle Asturie potete abbracciare i Caraibi e ricordare il calore dell'America: quell'oceano che tanti hanno attraversato alla ricerca di un'altra vita, sognando che fosse migliore, ha portato con le sue marea lettere, storie, alcuni risparmi, poche fortune e una cultura che oggi costituisce una risorsa turistica di cui le case di "indianos" sono il suo esempio più chiaro.

Villa Anita (Boal)

Questa singolare borghesia che aveva avvistato altri orizzonti ma non aveva dimenticato le sue origini era dotata di abitazioni in conformità con il suo nuovo status:

sono le pittoresche dimore degli americani che ancora oggi ci lasciano senza parole e punteggiano il paesaggio rurale da est a ovest, autentici palazzi tra prati e villaggi.

Coloro che sono partiti e hanno trionfato, hanno agito come mecenati per offrire opportunità ai loro compatrioti; altri emigrati più modesti, si associarono nel loro esilio per andare avanti, e si sono permessi varie opere che hanno contribuito

al progresso della nostra terra, in particolare miglioramenti nella pianificazione urbana (strade e autostrade, parchi o piazze, cimiteri), casinò, scuole e persino uffici medici. Gli dobbiamo molto: tutti beneficiamo del loro impegno.

Un luogo ideale per comprendere questo fenomeno si trova nel **Centro di Interpretazione dell'Emigrazione e dell'Istruzione Pubblica**, situato a San Llouguís (Boal). Occupa una vecchia scuola che negli anni '20 era sovvenzionata dalla Sociedad de Naturales del Concejo de Boal en la Havana (Società dei Cittadini del Comune di Boal all'Avana) (ne fecero altri venti in questo comune) e riesce a trasmettere, nelle visite guidate e attraverso un'aula che recupera materiali originali da quei centri, l'immensa importanza del loro contributo all'educazione e alla vita. Da qui, il visitatore può godere dell'architettura dell'emigrazione nella stessa città di Bual: la vecchia lavanderia che questo gruppo finanziava è oggi uno spazio visitabile e ci sono bellissime ville, come la pittoresca "Villa Anita».

Infatti, l'impronta americana trascende ogni installazione e raggiunge le Asturie da un capo all'altro, invitandoci a guidare o camminare tranquillamente attraverso città o quartieri che costituiscono autentiche lezioni di architettura, permettendoci anche di catturare quei cambiamenti immateriali che ci hanno fatto passare dalla vita rurale tradizionale agli usi moderni del mondo contemporaneo immaginando la sorpresa e l'eco che quei personaggi hanno provocato nella società del loro tempo. Alcune di queste case sono diventate ottime sistemazioni o ristoranti rinomati che ci permettono di apprezzare ancora di più questa notevole eredità culturale.

Dimora indiana convertita in alloggio





Centro di Interpretazione dell'Emigrazione e dell'Istruzione Pubblica (Boal)

Un'altra fermata obbligatoria sarebbe **Llanes**, con la sua ampia proposta di rotta "indiana" che dispone di supporti online (visite virtuali 3D attraverso internet) dove la capitale del comune offre campioni notevoli su entrambe le sponde del viale di La Concepción, come la Casa de los Leones, "Villa Concepción", il Palazzo della Marquesa de Argüelles, l'ormai famoso Palacio Partarríu e la Casa de los Junco; ma anche le case del viale di La Paz, il casinò stesso e una serie di miglioramenti urbani.

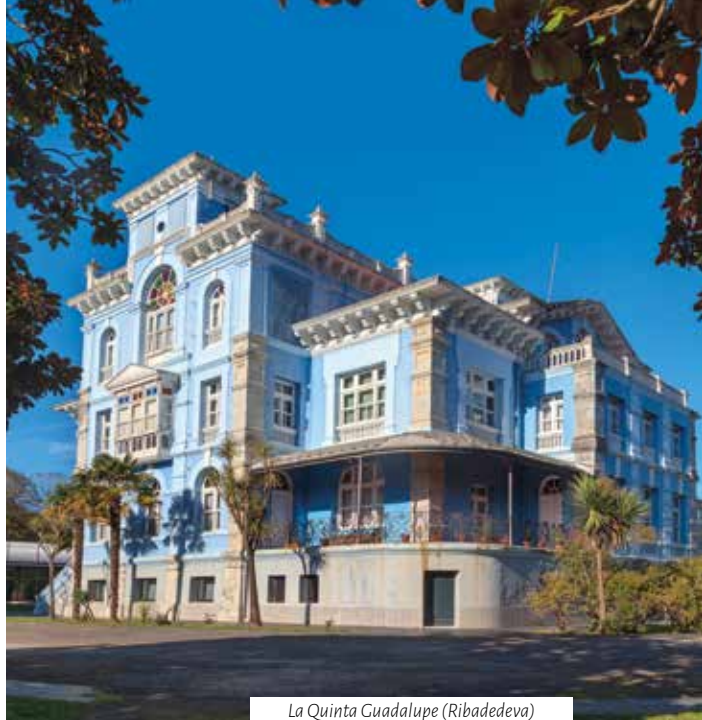
A **Ribadesella/Ribeseyae**, al confine con la spiaggia affollata di Santa Marina, troviamo una serie di ville che testimoniano l'inizio delle vacanze estive sulla costa asturiana, sotto l'egida dei marchesi di Argüelles. Il percorso è contrassegnato da pannelli interpretativi che ci forniscono i dati necessari per godere di una lezione sulla storia dell'architettura ai piedi della spiaggia. Nel comune di Pravia troviamo **Somáu**, eccellente punto panoramico sulla foce del Nalón, una pietra miliare del



La Casa Amarilla (Pravia)

patrimonio culturale asturiano: raggruppati sulle strade sono numerosi «alberghi», dotati di grandi terreni (la Casa Amarilla, il Marciel, "Villa Radis" ...), nonché un centro civico formato da scuole, cinema e chiese promosse dai vicini emigrati a Cuba. È possibile proseguire questa affascinante passeggiata panoramica nella vicina **Riberas** (scoprendo "Villa América", "Vistahermosa", "Villa Pilar" ...) o lo stesso villaggio di Pravia, che raccoglie esemplari eccellenti nella zona di Prahúa.

Vale anche la pena scoprire **Maeza**, "la piccola Avana", e **Maecina**, entrambe a Salas, soprattutto se capitiamo durante la Fiera Indiana: la città è piena di ricordi, tra cui spiccano le classiche auto americane che richiamano le "haigas" dei cubani, e le porte di alcune di queste case uniche sono aperte dagli



La Quinta Guadalupe (Ribadedeva)

Lo strumento per antonomasia per scoprire la storia trascendentale del fenomeno migratorio verso l'America è la **FONDAZIONE ARCHIVIO DEGLI "INDIANOS"-MUSEO DELL'EMIGRAZIONE**, da oltre trent'anni dedicato alla conservazione della memoria di questo gruppo (viaggio, storia dei centro-americani, lavoro filantropico ...) e installato in una sontuosa casa dell'anno 1906, dalla bella atmosfera e con un'eccezionale tenuta con giardini, eretta dal "messicano" Íñigo Noriega. Si trova a Colombres (Ribadedeva), una città la cui eccellenza si è meritata il premio Città Modello delle Asturie nel 2015. Qui, la piazza, il municipio, la chiesa, altre ville... sono state possibili grazie al denaro americano: sono tutti esempi di questo patrocinio, inclusa la Rotta dell'Impronta "Indiana". Non c'è niente di meglio che visitarla durante la Fiera degli "Indianos", organizzata dal 2008 da consigli comunali e associazioni, consacrando ogni edizione a un paese che ci ha accolto in passato.

emigranti in una visita guidata. In questa stessa area centrale delle Asturie, il vivace villaggio di Grau/Grado presenta anche abitazioni la cui sontuosità è radicata in America.

Un po' più a ovest, il prezioso comune di Valdés racchiude nei quartieri di Villar e Barcellina, nel villaggio di **Luarca/Lluarca**, un diadema le cui gemme sono magnifiche ville, progettate da famosi architetti, come "Casa Guatemala", "Villa Argentina", "Villa Carmen" (legata al Nobel asturiano, Severo Ochoa), "Villa Excelsior" e "Villa Rosario", per citare solo alcuni esempi.

Tuttavia, altri capitoli di questa storia dell'emigrazione possono essere letti in diversi punti: **Piloña** (visitare Villamayor, Sebares o Coya), **Caravia** (itinerario escursionistico da Los Duestos a Duyos) o, per esempio, **Cabranes** (dove il Club Cabranense costruì scuole, con la possibilità di sbirciare la storia dell'istruzione nel **Museo della Scuola Rurale delle Asturie**, situato a Viñón), e, andando verso ovest, **Cudillero**, **Coaña**, **Navia**, **El Franco** e **Castropol**, una magnifica glassa per questa colorata torta di arte e cultura, esotica e autentica.



Un presente vibrante per la cultura

Museo di Belle Arti di Oviedo

Nelle città delle Asturie, un lungo e intenso passato convive con un presente di strutture moderne o rinnovate. Troviamo magnifiche strutture che espongono collezioni permanenti o mostre temporanee, costituendo fulcri dinamici sia per le loro diverse attività di sensibilizzazione (che includono la necessaria educazione al patrimonio) sia per la produzione di eventi, che possiamo considerare come attrazioni urbane di alto livello. Questa fama si integra al classico rinnovato **MUSEO DELLE BELLE ARTI DELLE ASTURIE**, situato a Oviedo/Uviéu; l'imponente complesso del **LABORAL CITTÀ DELLA CULTURA**, alla periferia di Gijón/Xixón, e il famoso **CENTRO NIEMEYER**, ad Avilés, di notevole modernità. Sono diversi sia nelle loro concezioni sia nelle loro definizioni, sono tre poli attrattivi che non dovrebbero mancare nell'itinerario culturale dei turisti e che possono costituire la ciliegina sulla torta di un'esplorazione a piedi della città. Ora, l'offerta si espande con altri musei con background storici artistici rilevanti o con luoghi che mostrano la vitalità della creazione contemporanea.

Nell'capoluogo del Principato, il Museo delle Belle Arti delle Asturie è essenziale nell'agenda di tutti i turisti.

Alle sue primitive installazioni (il Palacio de Velarde e la Casa di Oviedo-Portal), vicino alla Cattedrale, sono stati aggiunti nuovi edifici del prestigioso architetto Patxi Mangado, in uno spazio dove viene immerso da una luce sottile, con una scala che collega i vari piani e una notevole doppia facciata, come sfondo urbano. La sua collezione proviene dai fondi del Consiglio Provinciale e del Museo dei Dipinti dell'Accademia Provinciale di Belle Arti, notevolmente ampliato attraverso varie acquisizioni, donazioni come quella di Pedro Masaveu o donazioni come quella di Plácido Arango, fino a superare gli attuali 15.000 pezzi. La sua galleria di capolavori, disponibili online, prefigura la visita: un Apostolato del Greco, opere di Zurbarán, Goya, Dalí e Picasso, oltre a grandi pittori asturiani come Carreño Miranda, Regoyos o Luis Fernández.

Il complesso dell'ex **Università del Lavoro**, altro capolavoro dell'architettura dell'era di Franco, è stato trasformato un decennio fa nella **Città della Cultura**, preservando i possenti tratti che l'architetto Luis Moya li ha



Esposizione al LABoral Centro di Arte e Creazione Industriale

conferito, per accogliere nuove attività nei suoi oltre 130.000 metri quadrati. Questo "universo" di pietra può essere avvicinato in un tour guidato che attraversa il patio centrale, cardine dei principali edifici colonnati, e dà accesso sia al teatro che all'imponente chiesa, ai quali si aggiunge l'attraente ascensore panoramico che raggiunge la terrazza superiore della torre di avvistamento.

Quelli che furono laboratori primitivi di questo complesso educativo sono ora il LABoral Centro di Arte e Creazione Industriale.

Un'istituzione multidisciplinare che produce e promuove l'accesso a nuove forme culturali nate dall'uso creativo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che insieme al Museo di Belle Arti sono state integrate nel cosiddetto "Pentagono dell'Arte", un sistema al quale sono associati il **Museo Barjola** (situato in un antico palazzo di Gijón, che è collegato alla cappella di La Trinidad trasformata in un eccezionale contenitore artistico, è dedicato alla figura di questo pittore dell'Estremadura integrato nelle avanguardie della metà del XX secolo e contribuisce alla creazione di nuove opere di giovani artisti) e la **Sala Borrón** a Oviedo/Uviéu, la più giovane del gruppo sebbene abbia già 30 anni di storia, una galleria d'arte le cui esposizioni temporanee riflettono la vitalità e le tendenze dell'attuale creazione. Avilés, d'altra parte, ha ricevuto il dono di un genio: il progetto del **Centro Niemeyer**.

Nel loro insieme, rivelano la qualità e la varietà delle opere che custodiscono e offrono una visione molto moderna.



"El potrillo en el corral". Evaristo Valle (1918-1919)



Museo Nicanor Piñole (Gijón)

Il Centro Niemeyer stato donato da Oscar Niemeyer, personaggio al vertice del Movimento Moderno, dopo aver ricevuto il Premio Principe delle Asturie per le Arti. È stato inaugurato nel 2011 ed è l'unica opera dell'insignito brasiliano nel nostro paese. Comprende un grande auditorium, con una vasta platea e un palcoscenico moderno, che può offrire spettacoli sia all'interno che all'esterno nella piazza pubblica. La cosiddetta cupola corrisponde a uno spazio espositivo diafano, con la sua scala a chiocciola scultorea. Una torre di vedetta diventa il punto di riferimento di questo spiazzo e contrasta con i rimanenti volumi sinuosi, con un edificio polivalente a forma di serpentina che chiude la lista delle costruzioni.

Tuttavia, ci sono ancora altre strutture in cui l'arte fa da padrona. Gijón offre un paio di musei dedicati al lavoro di pittori eccellenti per le Asturie grazie alla loro qualità e capacità di riflettere i suoi paesaggi e le sue persone, seducendo quindi vicini e visitatori. Ci riferiamo al **Museo Nicanor Piñole**, situato nel vecchio Asilo Pola in Plaza Europa, che conserva più di 4.000 opere di questo grande artista di Gijón, e il **Museo Evaristo Valle** situato in una magnifica tenuta nel quartiere di Somió, che comprende alcuni splendidi e vasti giardini dove sono esposte sculture e racchiude un ricco fondo dedicato a questo pittore sensibile ed eccezionale.

Inoltre, nel quartiere storico di Cimavilla, troviamo la **Casa Natale di Jovellanos**, personaggio chiave dell'illustrazione spagnolo e di Gijón. Include pezzi che ricreano l'ambiente originale di questa nobile villa, studiandone e diffondendone l'eredità, al quale si aggiunge un'esposizione di pittura e scultura asturiana, ma anche straniera, provenienti da donazioni come quella di Lledó-Suárez.



Ulteriori informazioni:
turismoasturias.it/AsturieCitta



Centro Niemeyer (Avilés)

Una terra che fa innamorare le macchine fotografiche: Le Asturie attraverso il piccolo e il grande schermo

Le Asturie sono state mostrate al pubblico in serie televisive e film che stupiscono i professionisti che scoprono questo set naturale, versatile e seducente, e conquistano la loro fetta di schermo, così estesa e diversificata grazie alla grande varietà di paesaggi che permettono di ricreare tempi passati, di sognare mondi futuri o di simulare luoghi lontani sul nostro territorio.

Scena di "Sotto la pelle del lupo"

Questa costa che siamo orgogliosi di aver preservato come nessun'altra in Spagna, queste montagne che si custodiscono come Paesaggi Protetti o Parchi Naturali, questi villaggi ancestrali o queste bellissime ville, insieme ai molti complessi industriali obsoleti o attivi, sono diventati l'oggetto di desiderio di registi, sceneggiatori e produttori.

Il più internazionale di tutti, Woody Allen, il regista newyorkese che ci scoprì nel 2002 quando ricevette il premio Principe delle Asturie per le arti nel 2002, ha deciso di girare qui parte del suo "Vicky Cristina Barcelona".

Anche alcune ambiziose produzioni nazionali come **"La Señora"** erano ambientate qui (la casa rossa di Colombres era quasi protagonista, Cadavéu offriva la vista sul mare e Aller il suo paesaggio minerario), ma anche la fiction storica **"Carlos V"** che è stata ricreata sulla nostra costa (Ribadedeva e Llanes).

Nel bacino centrale delle Asturie, sono stati girati film che mostravano il suo paesaggio unico e la forte personalità della sua gente: il dramma sociale e dall'umorismo nero come il carbone affiora in film come **"Pídele cuentas al rey"** (Chiedi



Ciak de "La Zona"

il conto al re), **"Carne de gallina"** (Carne di gallina), **"Cenizas del cielo"** (Ceneri del cielo) e **"La torre de Suso"** (La torre di Suso), e il regista di quest'ultimo, Tom Fernández, ha mantenuto il suo impegno con le Asturie in **"Para qué sirve un oso"** (A cosa serve un orso?) girato a Teverga, Quirós, Proaza e Somiedo.

Gli ultimi tempi sono stati particolarmente intensi: **"Cantábrico. Los dominios del oso pardo"** (Cantabrico. I domini dell'orso bruno) ha mostrato la bellezza e la ricchezza della natura della nostra terra, habitat privilegiato per la fauna selvatica. Un paio di serie si distinguono tra le altre produzioni recenti: **"El padre de Caín"** (Il padre di Caino) (Salvador Calvo, 2016), girato a Oviedo/Uviéu, Gijón/Xixón e Avilés, trasformato negli angoli di un Paese Basco negli anni di piombo, e **"La zona"** (Jorge e Alberto Sánchez Cabezero, 2017), che copre più di 160 località, dando risalto a un villaggio deserto di Pravia, al paesaggio postindustriale del

Quando si scopri una storia affascinante che ti fa sognare, tremare o piangere sullo schermo, si cerca istintivamente di ritrovare quei personaggi e quelle esperienze nel mondo reale: è per questo che vogliamo vedere noi stessi in quello scenario, transcendere l'immagine e sentire quel luogo che emulando i personaggi ai quali ha dato vita. L'abbiamo già sperimentato nelle Asturie, ed è per questo che sono stati progettati dei percorsi tematici come **"Llanes del cinema"**, che definisce diversi itinerari attraverso le numerose location del comune: qui Gonzalo Suarez Oviedo ha girato **«Remando nel vento»** o **«El portero»** (Il portiere); l'Oscar José Luis Garci ha girato **"Il nonno"** o **"You're the one"** e qui sorge il fantastico palazzo conosciuto come Partarríu, che ha accolto l'inquietante **«The Orphanage»** di J. A. Bayona. Il successo della serie **«Doctor Mateo»** (Dottor Mateo), che ha familiarizzato l'immagine di Llastres e dei suoi dintorni a milioni di spettatori, ha anche spinto il comune di Colunga a definire un percorso che collega i luoghi in cui si muoveva questo particolare medico rurale.



comune di Langreo o alla centrale elettrica di Soto Ribera, come epicentro della catastrofe nucleare.

Un altro cineasta che è stato in grado di mostrare la bellezza di questa terra è stato lo sceneggiatore e regista di Oviedo Sergio G. Sánchez nel recente **"Marrowbone"** (2017): una troupe di attori britannici dà vita a una storia di suspense, con momenti di terrore, ambientata nel Maine degli anni Sessanta grazie alla magia del cinema. La bellissima valle praviata di Arango, la torre trasformata in quella singolare casa e la città che è stata ricreata nella vecchia Fabbrica di Armi di Vega dimostrano l'enorme versatilità delle Asturie ad ospitare le riprese. **"Sotto la pelle del lupo"** (2017), Samuel Fuentes, anche lui asturiano, punta sulla natura spettacolare dell'Ovest in comuni come Pesoz, Oscos, Villayón e

Taramundi per filmare le avventure di un cacciatore del primo Novecento, impersonato dal famoso Mario Casas.

Reciprocamente, la Settima Arte seduce anche gli asturiani, che in autunno si incontrano con il cinema indipendente e con l'attualità internazionali al **Festival Internazionale del Cinema di Xixón (FICX)**, ma che sanno anche godersi **vari festival di cortometraggi** (in posti come Avilés, Ribadedeva e il parco di Redes, solo per citare alcuni esempi) o di appuntamenti singolari con il cinema d'autore come il **Puertas Filmfest**, a Cabrales. In diverse località troviamo affollate iniziative di **cinema estivo all'aperto**, come quelli proposti anno dopo anno tra gli hórreos dai residenti di Güeñu/Bueño (Ribera de Arriba), o quelli della vecchia zona di carico del carbone di San Esteban (Muros de Nalón) o nel parco di Les Conserveres de Candás (Carreño), tutti luoghi pregni di significato da un punto di vista patrimoniale.

Asturie hanno protetto, visto il loro valore culturale, un certo numero di cinema storici che testimoniano una radice comune e una straordinaria popolarità che è sopravvissuta con difficoltà alle nuove abitudini di consumo e tempo libero: provocanti e vecchi come la **Sala Teatro Clarín** di Sotu (Soto del Barco), e il **Cinema Toreno** di Cangas del Narcea; di gusto storicista, come il **Teatro Cinema Riera** di Villaviciosa; ampi e clamorosamente moderni, come il **Cinema Felgueroso**, a Sama (Langreo), e funzionali e sobri come il **Teatro Prendes** di Candás. Tutti conservano una programmazione culturale attiva che non dimentica il loro uso originario come cinematografi.



Le riprese di "Marrowbone" in Trubia



Festival Internazionale del Cinema di Xixón



Cinema Felgueroso (Langreo)



Da non perdere...

Origini dell'umanità

1. Centro di Arte Rupestre e Grotta di Tito Bustillo (Ribadesella)
2. Centro di Interpretazione e Grotta del Pindal (Ribadedeva)
3. Centro di Interpretazione e Grotta della Peña (Candamo)
4. Aula Didattica La Loja (Peñamellera Baja)
5. Grotta di Llonín (Peñamellera Alta)*
6. Grotta della Covaciella (Cabrales)*
7. La Grotta di Buxu (Cangas de Onís)
8. Grotta del Conde o del Fornu (Santo Adriano)
9. Grotta di Santo Adriano (San Adriano)
10. Idolo di Peña Tú (Llanes)
11. Parco della Preistoria (Teverga)
12. Necropoli di Monte Areo (Carreño e Gijón)
13. Centro di Iniziativa Rurale Guimarán-Valle (Carreño)
14. Centro di Accoglienza Visitatori di Piloña "Tierra de Asturcones" (Piloña)
15. Centro di Interpretazione della Fauna Glaciale e Grotta del Peruyal (Onís)

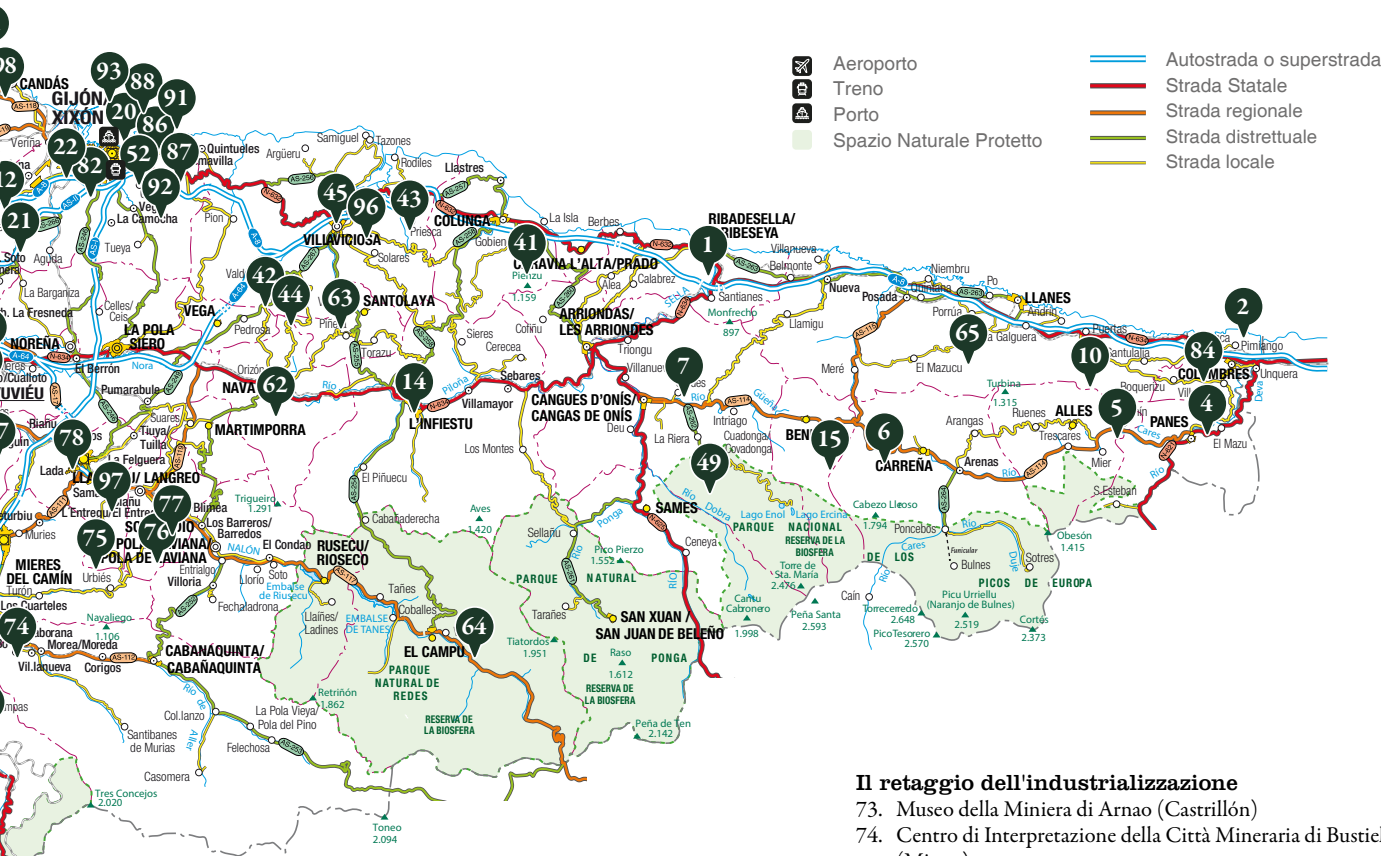
Dai castros alle terme romane

16. Castro Chao San Martín (Grandas de Salime)
17. Castro de Coaña (Coaña)
18. Os Castros (Taramundi)
19. Terme di Valduno (Las Regueras)
20. Terme di Campo Valdés (Gijón)

21. Villa Romana di Veranes (Gijón)
22. Parco Archeologico della Campa Torres (Gijón)
23. Museo Archeologico delle Asturie (Oviedo)
24. Miniere di Texeo (Riosa)
25. Museo dell'Oro (Tineo)
26. Aula dell'Oro (Belmonte de Miranda)
27. As Covas de Andina (El Franco)

L'arte della monarchia asturiana

28. Centro di Accoglienza e Interpretazione del Pre-romano delle Asturie (Oviedo)
29. San Miguel de Lillo (Oviedo)
30. Santa María del Naranco (Oviedo)
31. San Julián de los Prados "Santullano" (Oviedo)
32. Fontana della Foncalada (Oviedo)
33. Cattedrale di San Salvador (Oviedo)
34. Vecchia torre di San Salvador (Oviedo)
35. Camera Santa (Oviedo)
36. Chiesa di San Tirso (Oviedo)
37. Santa María de Bendones (Oviedo)
38. Santa Cristina de Lena (Lena)
39. San Pedro de Nora (Las Regueras)
40. Santo Adriano de Tuñón (Santo Adriano)
41. Santiago de Gobiendes (Colunga)
42. San Salvador de Valdediós (Villaviciosa)
43. San Salvador de Priesca (Villaviciosa)
44. Santa María de Arbazal (Villaviciosa)
45. San Andrés de Bedriñana (Villaviciosa)



- 46. Santianes de Pravia e il suo Museo Pre-romanico (Pravia)
- 47. Museo Pre-romanico di Salas
- 48. Sito Archeologico del Castello di Gauzón (Castrillón)

Cammini da credere

- 49. Sito Reale di Covadonga (Cangas de Onís)
- 50. Eremi di Monsacro (Morcín)

Cultura tradizionale

- 51. Centro di Interpretazione dell'Hórreo di Güeu/Bueño (Ribera de Arriba)
- 52. Muséu del Pueblu d'Asturies (Gijón)
- 53. Museo Etnografico di Grandas de Salime
- 54. Casa Natale del Marchese di Sargadelos (Santa Eulalia de Oscos)
- 55. Museo Etnografico Juan Pérez Villamil (Navia)
- 56. Museo Vaqueiro (Tineo)
- 57. Ecomuseo Etnografico di Somiedo
- 58. Museo Etnografico di Grado
- 59. Museo Etnografico di Quirós e Comarca
- 60. Museo Etnografico della Llechería (Morcín)
- 61. Museo Marittimo delle Asturie (Gozón)
- 62. Museo del Sidro (Nava)
- 63. Museo della Scuola Rurale (Cabranes)
- 64. Museo del Legno e dell'Apicoltura (Caso)
- 65. Museo Etnografico dell'Est delle Asturie (Llanes)
- 66. Complesso Etnografico di Os Teixóis (Taramundi)
- 67. Museo dei Mulini di Mazonovo (Taramundi)
- 68. Casa dell'Acqua di Bres (Taramundi)
- 69. Casa Museo della Coltelleria Tradizionale (Taramundi)
- 70. Museo Etnografico di Esquílos (Taramundi)
- 71. Fonderia di Mazonovo (Santa Eulalia de Oscos)
- 72. Fonderia di Mazonovo (Santa Eulalia de Oscos)

Il retaggio dell'industrializzazione

- 73. Museo della Miniera di Arnao (Castrillón)
- 74. Centro di Interpretazione della Città Mineraria di Bustiello (Mieres)
- 75. Ecomuseo Minerario Valle di Samuño (Langreo)
- 76. Pozo Sotón (San Martín del Rey Aurelio)
- 77. Museo delle Miniere e dell'Industria delle Asturie (San Martín del Rey Aurelio)
- 78. Museo della Siderurgia (Langreo)
- 79. Insenatura di Llumeres (Gozón)
- 80. Centrale di La Malva (Somiedo)
- 81. Cascata e Centrale di Grandas de Salime
- 82. Museo Ferroviario delle Asturie (Gijón)

L'impronta dell'emigrazione

- 83. Centro di Interpretazione dell'Emigrazione e dell'Istruzione Pubblica (Boal)
- 84. Fondazione Archivio degli Indiani - Museo dell'Emigrazione (Ribadedeva)

Un presente vibrante

- 85. Ateneo del Museo di Belle Arti delle Asturie (Oviedo)
- 86. Laboral, Città della Cultura (Gijón)
- 87. LABoral, Centro di Arte e Creazione Industriale (Gijón)
- 88. Museo Barjola (Gijón)
- 89. Sala Borrón (Oviedo)
- 90. Centro Niemeyer (Avilés)
- 91. Museo Nicanor Piñole (Gijón)
- 92. Museo Evaristo Valle (Gijón)
- 93. Casa Natale di Jovellanos (Gijón)
- 94. Sala Teatro Clarín (Soto del Barco)
- 95. Cinema Toreno (Cangas del Narcea)
- 96. Teatro Cinema Riera (Villaviciosa)
- 97. Cinema Felgueroso (Langreo)
- 98. Teatro Prendes (Carreño)

* Per motivi di conservazione queste grotte non consentono l'ingresso al pubblico.

Le Asturie



Seguici su:



facebook.com/asturieparadisonaturale



[@TurismoAsturias](https://www.instagram.com/TurismoAsturias)



[@TurismoAsturias](https://twitter.com/TurismoAsturias)



[@turismoasturias](https://www.tiktok.com/@turismoasturias)



youtube.com/asturias



Ora su ***turismoasturias.it***
cerca, scegli e prenota
il tuo pernottamento.

Tel: +34 985 185 860

#ParadisoNaturale

#TornatealParadiso



turismoasturias.it



Le Asturie
paradiso naturale



GOBIERNU DEL
PRINCIPÁU D'ASTURIAS